



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

#FACCEMOZIONI

*Al Museo Nazionale del Cinema di Torino una mostra dedicata
alla fisiognomica e al volto quale specchio dell'anima e delle emozioni*

Il **Museo Nazionale del Cinema** di Torino ospita dal 17 luglio 2019 al 6 gennaio 2020 la mostra **#FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji**, curata da **Donata Pesenti Campagnoni** e **Simone Arcagni**, una grande esposizione che, partendo dalla prestigiosa collezione del Museo Nazionale del Cinema, racconta gli ultimi 5 secoli di storia di questa pseudoscienza. Un percorso emozionale tra maschere e sistemi di riconoscimento facciale che conferma ancora una volta come il volto sia il più importante luogo di espressione dell'anima dell'essere umano.

La mostra prova a tessere le fila di un discorso antico - le cui origini risalgono addirittura ad Aristotele - per arrivare ai nostri giorni e cerca nei tratti del volto, ma anche nella sintesi grafica degli emoji, i riscontri dei caratteri e delle emozioni delle persone: una sorta di "catalogo" capace di catturare gli occhi e di sedurre la mente dei visitatori, chiamati a specchiarsi e a riconoscere il loro volto in una folla di visi tratteggiati, caricaturizzati, deformati, sublimati a partire da Leonardo da Vinci fino a un futuro che è già cominciato.

La mostra, unica nel suo genere, apre al pubblico il **17 luglio**, in occasione del **World Emoji Day**, la giornata mondiale degli emoji, proponendo per quel giorno l'**OPEN DAY con l'ingresso speciale a 1 euro e tante attività** per adulti e bambini.

180 opere in mostra, che includono **82 riproduzioni fotografiche**, **55 opere originali** (dagli elmi e volumi del '500 alle installazioni di artisti contemporanei), **43 tavole tratte dalla collezione di fisiognomica** del museo. A queste si aggiungono **42 montaggi**, **4 app** e **8 installazioni**. Questi i numeri della mostra, unica nel suo genere grazie a un originale percorso trasversale che attraversa ambiti e periodi differenti, facendo del "volto delle emozioni" uno spazio di trame complesse che collegano arte e teatro, cinema e animazione, fino ad arrivare alle nuove tecnologie.



Il percorso di visita si concentra sulle arti performative e si interseca con arte, scienza, tecnologia e comunicazione. Partendo dall'Aula del Tempio, e poi su per la Rampa Elicoidale, il visitatore viene coinvolto in quel lungo affascinante racconto che collega i cataloghi di Giovan Battista Della Porta e Johann Caspar Lavater allo studio dei volti del primo pittore del Re Sole, Charles Le Brun, ai vetri per lanterna magica e agli emoji, ai manuali per l'attore - di teatro prima e di cinema poi -, alla tecnica del *morphing*, ai più avanzati software di *face tracking* o alle opere di artisti contemporanei che esplorano il volto e le emozioni.

Faccine o emoji che comunicano l'emozione del momento, software in grado di riconoscere un volto, di ricostruirne o manipolarne i tratti somatici: sono esperienze che caratterizzano la società tecnologica contemporanea ma che hanno radici profonde nel passato. Da sempre infatti il volto è lo "specchio dell'anima" e viene esplorato come il luogo privilegiato su cui si disegnano i caratteri e le emozioni dell'uomo. Ed è quello che ha fatto la fisiognomica, una pseudoscienza che sin dall'antichità ha intrecciato i suoi percorsi con ambiti molto differenti tra loro.

Durante la visita è possibile ammirare la superficie interna della cupola della Mole Antonelliana, detta il "volto" della Mole, che, a intervalli regolari, si anima con l'installazione **I Volti sul Volto della Mole** che prevede la proiezione dei primi piani delle icone della storia del cinema.

Arrivati alla fine della rampa, per la prima volta è utilizzata come spazio espositivo l'Orecchia, la stanza laterale della Mole Antonelliana che rievoca l'orecchio di un volto. Qui si può ascoltare l'installazione **Organum pineale**, una rappresentazione sonora delle passioni.

Per tutta la durata della mostra sono previste numerose **attività per le scuole e per il pubblico** che comprendono visite guidate, laboratori per bambini e famiglie ed eventi speciali.

Informazioni ad Accesso Facilitato

Per favorire la visita alla mostra sono disponibili schede in consultazione: testi della mostra ad alta leggibilità in italiano, inglese, francese; un testo in braille con mappa tattile della rampa. Lungo la rampa, i QR code/NFC posti sui pannelli attivano audio-video con interprete LIS (Lingua dei Segni Italiana) e sottotitoli in italiano, nove postazioni offrono ai visitatori un percorso con testo facilitato, audio e immagini visivo-tattili di una selezione di opere in mostra. Le etichette braille sul corrimano indicano i titoli delle sezioni di mostra ai visitatori con disabilità visiva.

A completamento della mostra, il **volume** *Il volto delle emozioni. Dalla fisiognomica agli emoji*, edito da Silvana Editoriale, a cura di Donata Pesenti Campagnoni e Simone Arcagni, con una introduzione di Sergio Toffetti e saggi di Donata Pesenti Campagnoni, Patrizia Magli, Armando Petrini, Federica Mazzocchi, Gabriele Vacis, Laurent Mannoni, Silvio Alovio/Claudia Gianetto, Mariapaola Pierini, Grazia Paganelli, Alfio Bastiancich, Enrica Pagella, Irene Calderoni, Andrea Valle, Nicoletta Leonardi, Piero Bianucci, Simone Arcagni.

Dopo l'estate la mostra si amplia con una sezione specifica dedicata a **Cesare Lombroso** e al suo pensiero. Dal 25 settembre 2019 al 6 gennaio 2020 il Museo Nazionale del Cinema ospiterà nel piano dedicato all'Archeologia del cinema "**I 1000 volti di Lombroso**", una selezione di fotografie - esposte per la prima volta - appartenenti al fondo fotografico dell'Archivio del **Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"** dell'Università di Torino, che ripercorre le diverse tappe delle sue ricerche. La mostra sarà curata da Cristina Cilli, Nicoletta Leonardi, Silvano Montaldo e Nadia Pugliese.

In occasione della mostra il **Cinema Massimo - MNC** ospiterà una serie di appuntamenti dedicati al tema del volto e delle emozioni.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



Nell'ambito della mostra, la **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** presenta nella propria sede, dal 17 luglio al 29 settembre 2019, la mostra personale di **Paolo Cirio. Exposed** (Torino, 1979. *Vive a New York*), a cura di Irene Calderoni.

Il lavoro artistico di Cirio indaga le strutture di potere che caratterizzano la nostra epoca, in cui le dinamiche dei flussi informativi influenzano politica ed economia così come le vite degli individui. Il campo di ricerca di Cirio sono i media, la rete, i social network; il suo metodo è la manipolazione informativa, l'hackeraggio dei dati, finalizzato a rivelare i meccanismi più o meno nascosti, ma spesso ignorati, tramite cui ognuno di noi è perennemente controllato, studiato, catalogato. La mostra personale include tre importanti cicli di lavori dedicati al tema del volto, spazio simbolico in cui si gioca la dinamica conflittuale tra privato e pubblico, individuale e generale, libertà e sorveglianza.

World Emoji Day Mercoledì 17 luglio

OPEN DAY PER TUTTI INGRESSO a 1 euro

Dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:30 alle 18:30: corner fotografico con possibilità di portarsi a casa una foto ricordo. Nel pomeriggio sarà possibile posare con le cinque emozioni protagoniste del film *Inside Out* interpretate dai Cosplayer.

Per tutti sculture di palloncini mentre pennelli, colori e brillantini faranno risplendere le facce dei più piccoli.

L'evento è realizzato in collaborazione con World Emoji Day 2019 - organizzato da Emojipedia, partner della mostra - Xmas Comics e l'Associazione Cosmile.

PARTNER CULTURALI



MEDIA PARTNER



PARTNER



Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 - 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA MOLE ANTONELLIANA

Via Montebello 20 - Torino

Info orari e biglietteria tel. + 39 011 8138.563

Prenotazioni gruppi e visite guidate tel. +39 011 8138.564 / 565 / 566

info@museocinema.it - www.museocinema.it

TARIFFE

Museo Nazionale del Cinema + Ascensore Panoramico

Intero: € 15,00 Ridotto: € 12,00 Ridotto scuole: € 9,00

Museo Nazionale del Cinema

Intero: € 11,00 Ridotto: € 9,00 Ridotto scuole: € 3,50

Ascensore Panoramico

Intero: € 8,00 Ridotto: € 6,00

Salita a piedi della cupola

Tariffa unica: € 10.00

ORARI MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA E ASCENSORE PANORAMICO

lun. mer. gio. ven. dom.: 9:00 - 20:00 (ultimo ingresso ore 19.00)

sab.: 9:00 - 23:00 (ultimo ingresso ore 22.00)

martedì: chiuso

ORARI SALITA A PIEDI DELLA CUPOLA

sab. dom. festivi: 12:00 e 16:30

altri giorni su prenotazione

Aperture straordinarie e variazioni d'orario durante la mostra

13 agosto, 15 agosto (Ferragosto), 30 agosto, 27 agosto, 26 novembre (Torino Film Festival), 8 dicembre (Immacolata), 24 dicembre (Vigilia) 25 dicembre (Natale), 26 dicembre (S. Stefano), 31 dicembre (S. Silvestro), 1 gennaio (Capodanno).

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

Nel Novecento, e ancor più nel nuovo millennio, il cinema è forse la forma di espressione che con maggiore determinazione e costanza, si pone la questione della rappresentazione frontale e non mediata del volto dell'uomo e della donna. Naturalmente, le generalizzazioni non possono che essere contraddette dai fatti e dalle opere ma, per quanto riguarda la pittura, ad esempio, una differente centralità del volto ci colpisce nell'opera che René Magritte intitola "Il figlio dell'uomo": un personaggio in bombetta, cappotto scuro e cravatta rossa, con il viso quasi interamente occultato da una mela color verde brillante. Icona del tardo-surrealismo (che a me ha sempre richiamato in mente il Mefistofele di Goethe quando dice a Faust: "Grigia, amico, è la teoria, d'un bel verde l'aureo albero della vita"), il quadro pare sia nato dall'impossibilità per Magritte di dipingere il proprio autoritratto: evidentemente un tema controverso nella pittura moderna, basti pensare all'orecchio tagliato di Van Gogh. Il cinema, invece, nonostante tutto, mantiene una forte ipoteca di realismo che ne sottolinea in modo ancora più accentuato scarti e trasgressioni, quando la macchina da presa, oppure i software di post-produzione, alterano consapevolmente "il volto dell'uomo" come lo potevano intendere Dreyer o Bergman. Oggi, l'iconosfera corre il rischio di diventare sempre più autoreferenziale, perdendo progressivamente i contatti con quella che André Bazin definiva l'ontologia dell'immagine fotografica. L'ipoteca realista stinge nel puro divertimento, i tratti si modificano con photoshop, o addirittura si stilizzano in puro ammiccamento simbolico come negli emoticon. Questo neocinema in realtà, trova il suo "ritorno al futuro" in una lunga tradizione – ben rappresentata nelle collezioni del Museo Nazionale del Cinema, che parte dalla fisiognomica, passa attraverso i manuali dell'attore e la commedia dell'arte, poi entra nelle teorizzazioni positiviste di Cesare Lombroso, per atterrare infine oggi – e ancor più domani, nel lavoro sul proprio corpo di un'artista come Orlan, nella nuova antropologia del tatuaggio nella chirurgia plastica o addirittura nei software di riconoscimento dei tratti facciali impiegati dalle forze di polizia.

Il Museo Nazionale del Cinema ha dunque promosso l'edizione di questo volume che, nato in occasione della mostra *#FacceEmozioni*, ne estende idealmente il percorso, mettendo in scena un "catalogo delle facce e delle emozioni" capace di catturare gli occhi e di sedurre la mente dei lettori, chiamati a specchiarsi e a riconoscere il loro volto in una folla di visi tratteggiati, caricaturizzati, deformati, sublimati a partire da Leonardo da Vinci fino a un futuro che è già cominciato.

Sergio Toffetti

Presidente del Museo Nazionale del Cinema

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 658586 | canevari.roberta@gmail.com



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI
1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

Della fisionomia di un Museo del Cinema. Relazioni non pericolose tra cinema e fisiognomica

Che cosa ci fa una collezione dedicata alla storia della fisiognomica in un patrimonio raccolto allo scopo di documentare la memoria del cinema? È una domanda cui è stato difficile dare una risposta soddisfacente fino a quando la moderna logica ipertestuale del web non ha consentito di comprendere appieno l'eccentricità e al tempo stesso la contemporaneità di un approccio collezionistico che si muoveva per assonanze e analogie, secondo una logica affine a quella che caratterizza oggi la struttura complessa e frattale della rete, dove un tema si ricollega all'altro senza limiti di confini tematici, disciplinari o temporali.

Chi ha dato vita a questa collezione è, del resto, la stessa persona che ha creato il Museo Nazionale del Cinema di Torino e ne ha tratteggiato la "fisionomia" attraverso un patrimonio in taluni tratti fuori dagli schemi del collezionismo cinematografico tipico dell'epoca storica in cui è nato e si è formato: un collezionismo prevalentemente generato dall'esperienza dei cineclub e della cultura della cinefilia diffusa nel *milieu* culturale parigino e propagatasi per l'Europa degli anni trenta. E' Maria Adriana Prolo, storica della formazione insolita rispetto ai pionieri che, come lei, avevano dato vita a "luoghi" in cui legittimare e portare all'onore del mondo la memoria del cinema; luoghi nati nella maggior parte dei casi dall'opera di attivi cinefili "militanti" come Henri Langlois o Iris Barry. La collezione dedicata alla fisiognomica da Maria Adriana Prolo sembra in questo senso quasi definire il carattere del suo museo del cinema, fondato con l'obiettivo di salvaguardare ciò che restava dell'epoca del muto (in origine legato alla produzione torinese), ma che in un batter d'occhio ingloba la storia del cinema nel suo complesso, tutto quello che vi sta intorno. Ivi comprese altre storie parallele... la cartellonistica pubblicitaria, la musica da film o il fumetto, poi la fotografia e, via via, l'archeologia del cinema. Attenzione, però: non stiamo parlando di un'archeologia del cinema in linea con la concezione dell'epoca, prevalentemente indirizzata alla storia delle proiezioni luminose e a quella, tutta ottocentesca, della creazione di immagini animate che avrebbero portato alla nascita della fotografia in movimento. Nella concezione di Maria Adriana Prolo ciò che ha preceduto il cinema generando l'*humus* fertile per la sua affermazione non ha uno sviluppo lineare, ma disegna un ampio arcipelago dalle molte isole: le sperimentazioni ottiche dell'epoca barocca e le "mirabili visioni" che ne nascevano a getto continuo hanno per lei un ruolo centrale. Lo hanno però, analogamente, anche gli spettacoli offerti al pubblico delle piazze da quella macchina teatrale per definizione (quella celebrata da Carlo Goldoni o Gianbattista Tiepolo) che in area veneziana rispondeva al nome di "Mondo nuovo". E nell'esplorazione di questa galassia inesplorata riveste uno spazio centrale proprio la fisiognomica, scoperta a poco a poco nelle sue molteplici sfaccettature e nella sua natura interdisciplinare.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 658586 | canevari.roberta@gmail.com



È dunque evidente che le molte testimonianze raccolte dalla Prolo su questa pseudoscienza, ancor oggi in grado di richiamare l'attenzione degli studiosi (e non solo), assumono un significato che va ben oltre i suoi specifici confini proprio perché riflettono un'immagine a tutto tondo del suo approccio collezionistico e della sua idea di museo del cinema: un luogo dove si racconta una storia della visione che connette mondi solo in apparenza lontani tra loro, che attraversa i secoli e che congiunge i canoni applicati alle arti figurative a quelli della pratica teatrale e scenografica per arrivare al cinema.

Sono i primi anni Cinquanta a segnare la nascita della collezione. E non è un caso. Nel 1953 si costituisce l' "Associazione Culturale Museo del cinema" che segna il primo passo verso una garanzia di stabilità economico-istituzionale. È un anno chiave nella storia della formazione del patrimonio del Museo. Nel giro di poco tempo entrano libri antichi sempre più importanti e si fanno acquisizioni che caratterizzeranno in modo preciso le collezioni dedicate all'archeologia del cinema e alla fotografia storica, differenziandole via via da altre analoghe raccolte. E un ruolo centrale è svolto dalla fisiognomica. Le poche testimonianze rimaste raccontano che proprio nel 1953 Maria Adriana Prolo acquista il primo volume della collezione: un'opera di Johann Caspar Lavater. Non si sa quale volume fosse tra i sette dell'autore comprati nel corso degli anni. Si sa però che nel 1954 e nel 1955 di Lavater la studiosa acquisisce anche *La physiognomonie, ou L'art de connaître les hommes d'après les traits de leur physionomie...* (edizione del 1841), la prima edizione del *De humana physiognomonia* di Giovan Battista Della Porta e la sua traduzione in volgare del 1627. Le risorse investite non sono poche, ma nel percorso espositivo del neonato Museo del Cinema a palazzo Chiabrese (inaugurato il 27 settembre 1958) le opere di Della Porta e di Lavater saranno messe in bella mostra in una vetrina della sala dedicata alle origini della fotografia, la sala V, accanto ai ritratti al *Physionatrace* di Gilles-Louis Chrétien ed Edme Quenedey e in dialogo con la vetrina dei proto-fotografi Joseph Nicéphore Niépce, Louis-Jacques-Mandé Daguerre, Hippolyte Bayard e William Henry Fox Talbot. L'intenzione è chiara ed emblematica. Maria Adriana Prolo opta per una storia delle origini della fotografia che identifica in Della Porta e Lavater due protagonisti centrali: Della Porta per le importanti pagine scritte sulla camera oscura (addirittura per anni gli viene attribuito il ruolo di inventore); Lavater per le sue silhouette che agli occhi degli studiosi di fotografia dell'epoca appaiono proto-ritratti fotografici.

A Della Porta, l'eclettico autore napoletano dai mille volti e dai mille interessi, che al pari di Cardano e Agrippa si diletta con un'altra prolifica pseudoscienza praticata all'epoca, la magia naturale, Maria Adriana Prolo dedica però anche una sala introduttiva, condivisa con Athanasius Kircher e altre figure di spicco del limitrofo *milieu* culturale. Si tratta di una scelta che ne sottolinea il ruolo di personaggio chiave di una storia che travalica ampiamente quella della sola fotografia. L'avergli dato un ulteriore spazio in una vetrina dedicata alla fisiognomica sembra così suggerire anche un altro elemento narrativo: Della Porta deve essere interpretato in un'accezione più ampia, come il divulgatore di una vera e propria teoria della rappresentazione a cui contribuisce tutta la sua opera, ivi compreso il *De humana physiognomonia* e il suo catalogo iconico dei caratteri umani raccontati e illustrati secondo celebri modelli zoomorfici.

Quanto alla presenza di Lavater, l'interesse è duplice. Non solo, come si è già accennato, le *silhouette* pubblicate nei suoi numerosi trattati sono interpretate come un preludio alla nascita del ritratto fotografico, ma vale la pena ricordare che il pastore zurighese se ne serviva per i suoi studi fisiognomici, convinto che l'essenzialità del profilo nero del volto facilitasse la scomposizione e l'analisi dei tratti somatici. In un contesto più ampio, però, le *silhouette* offrono di fatto una risposta alla ricerca di verità della società illuminista e la loro fortuna si spinge ben al di là dell'uso strumentale che Lavater ne fa, per lo meno fino a quando non si afferma l'esattezza irraggiungibile della fotografia. Per questo le *silhouette* e i trattati di Lavater sono presenti in alcune importanti raccolte fotografiche prese a modello da Maria Adriana Prolo nel suo progetto museale e collezionistico. Basti pensare alla collezione di Helmut Gernsheim, che Prolo conosce bene, e a quella di Gabriel Cromer, acquistata nel 1939 dalla Eastman Kodak Company e trasferita nel 1948 al George Eastman Museum, un'istituzione di riferimento per la storica torinese che si propone di realizzare un museo del cinema e al tempo stesso della fotografia.

Anche nel caso di Lavater, tuttavia, il senso della sua messa in scena in una vetrina di un museo del cinema e della fotografia appare ben più sottile: nella fisiognomica lavateriana il corpo viene smontato come una macchina per dimostrare come la diversa forma delle singole parti che lo compongono corrisponda a diverse (e precise) caratteristiche morali. Il risultato è un altro catalogo dei tipi umani (molto diverso dalla rappresentazione di Della Porta) che segna in modo profondo le



successive teorie dell'interpretazione e della rappresentazione del volto. E il cinema non ne sarà immune¹.

Nel corso degli anni l'originale teca dedicata a Della Porta e Lavater è sostituita da due vetrine che accolgono una selezione dei volumi della collezione, esposti per presentare al visitatore una sintesi della storia interdisciplinare della fisiognomica. In breve tempo, infatti, Prolo ne scopre la natura polifonica e prevale in lei l'istinto, e l'attrazione, della collezionista verso una ricerca che si allarga a macchia d'olio per restituire i molti aspetti dell'oggetto indagato. La missione è da considerarsi compiuta solo quando tutti i tasselli del puzzle si ricongiungono. Numerosi trattati sono inoltre ricchi di apparati iconografici che agli occhi della storica, incline ad arricchire di continuo il suo progetto di museo, si configurano come veri e propri oggetti museali utili a illustrare la storia della visione, *exhibits* di sicuro impatto espositivo da mettere in scena nel percorso proposto al visitatore.

Dalle iniziali acquisizioni presentate all'apertura del Museo e associate alla fotografia delle origini, si delinea a poco a poco la fisionomia di una collezione che, nel corso degli anni, acquisisce una sua piena autonomia. È coperto un ampio arco cronologico (dal tardo Cinquecento fino alle più recenti uscite editoriali) e si documentano i differenti ambiti di pertinenza della disciplina. Oltre agli studi classici di Della Porta, Polemone, De Rubeis, Bocalosi, Plane e Lavater, sono rappresentati gli sviluppi della fisiognomica in ambito scientifico con trattati di frenologia, antropologia e neurologia, tra cui l'edizione italiana di Franz Joseph Gall *Riflessioni sul sistema frenologico* (stampata a Torino nel 1833), un'edizione statunitense del 1873 dello studio di Charles Darwin, *The Expression of the Emotions in Man and Animals*, e la seconda edizione del trattato di Duchenne de Boulogne *Mécanisme de la physionomie humaine ...* (1876). Non mancano le opere dedicate al rapporto tra la fisiognomica, l'astrologia e la chiromanzia e alcune curiosità come il *Trattato sopra la fisionomia dell'uomo ...* scritto nel 1795 da Giulio Franchini, un padre cappuccino torinese. A poco a poco prende corpo anche l'altra anima della fisiognomica, rivolta allo studio e alla rappresentazione delle emozioni: la patognomica, con titoli e opere di varia natura che rimandano alla funzione svolta nella didattica delle Accademie delle Belle Arti e, soprattutto, nella trasmissione di modelli iconografici che si ritroveranno nella manualistica dedicata alla mimica e alla recitazione teatrale ottocentesca e a quella cinematografica delle origini².

È un racconto quasi a se stante quello della patognomica, che ha inizio in un'epoca lontana, s'intreccia con la storia delle arti figurative ed è esaltato dalla sensibilità artistica dell'epoca barocca. Un passaggio nodale è rappresentato dalla pubblicazione del trattato di René Descartes *Les Passions de l'âme*, uscito contemporaneamente a Parigi e ad Amsterdam nel 1649, l'anno precedente la morte dell'autore. Il successo è immediato e nel 1650 vengono pubblicate le edizioni in inglese e in latino che consentono di far ulteriormente circolare il testo nella comunità scientifica e culturale dell'epoca. Nello stesso anno, Athanasius Kircher pubblica la sua *Musurgia Universalis*, dove propone un sistema di figure retoriche associate alla musica che hanno lo scopo di destare nell'ascoltatore le emozioni descritte nel testo cantato. L'opera s'inserisce in quel filone musicale centrato sulla "teoria degli affetti" che affonda le sue radici nell'antichità e prende vigore in epoca tardobarocca. Ma dietro la teorizzazione del padre gesuita s'intravede una possibile influenza del modello classificatorio delle emozioni elaborato da Descartes. Del resto, sembra esserci un'eco dello stesso modello anche nella celeberrima descrizione che ancora Kircher fa della "Lanterna Magica e Taumaturgica" molti anni dopo (*Ars Magna Lucis et Umbrae*, 1671), quando racconta le immagini proiettate come "allegre, tristi, orribili e spaventose e addirittura portentose per gli spettatori", secondo uno schema che appare oramai consueto e si può applicare anche alle emozioni suscitate dallo schermo nello spettatore.

Nel frattempo, infatti, si registrano altre esperienze della visione fondate su un universo emozionale speculare al modello cartesiano. Se ne trovano tracce anche in ambito accademico, come nel caso del fisico inglese Robert Hooke che descrive un complesso sistema di "vetri riflettenti e rifrangenti" illustrando gli effetti che ne derivano come in grado di suscitare negli spettatori "sentimenti di Amore, Timore, Venerazione, Onore e Meraviglia". È il 1668, l'anno in cui - in un contesto ben diverso come quello dell'insegnamento delle Belle Arti - lo schema di Descartes trova una sua applicazione ufficiale segnando, di lì in avanti, una svolta importante: nelle sue lezioni agli

¹ Si vedano i contributi di Silvio Alovio - Claudia Gianetto e Maria Paola Pierini in questo stesso volume.

² Per una completa descrizione della collezione si rimanda al *Regesto*, p. 139



studenti dell'Accademia Reale di Pittura e Scultura di Parigi, Charles Le Brun, primo pittore del Re Sole, riprende le teorie cartesiane per analizzare le passioni dell'anima riflesse nei tratti del volto umano e illustrarne le modalità di rappresentazione. Si aiuta nell'insegnamento utilizzando una serie di disegni appositamente realizzati che saranno pubblicati postumi (nel 1698) con un apparato di precise indicazioni. Il trattato *Conférence... sur l'expression générale et particulière des passions...* ha un riscontro eccezionale ed è tradotto in più lingue.

Proprio la traduzione italiana della *Conférence* sembra essere alle origini di una microstoria legata alla tradizione della patognomica che ha lasciato tracce esemplari in una piccola ma preziosa raccolta di opere del Museo. Il suo punto di forza artistico e simbolico è costituito da otto vetri per lanterna magica che propongono allo spettatore ventidue volti in primo piano raffiguranti altrettante diverse emozioni; la serie fa parte di un insieme corposo di vetri dai soggetti più vari che corredano una lanterna magica in legno e cartapesta databile alla metà del Settecento e proveniente da una famiglia nobile di Verona. Ciò che balza subito all'occhio è la corrispondenza tra l'essenziale catalogo dei volti che manifestano le passioni dell'anima da proiettare sullo schermo e i disegni riprodotti nelle varie edizioni del trattato di Le Brun: la sua lezione appare di fatto riscritta sugli otto vetri del corredo veronese che Maria Adriana Prolo aveva comprato nel 1969, non si sa se prima o dopo aver arricchito la raccolta dedicata alla patognomica con l'opera (pubblicata da Sayer intorno al 1760) *Heads representing the various passions of the soul...* tratta appunto dalla *Conférence... sur l'expression générale et particulière des passions ...* del pittore francese. Quel che è certo è che la storica piemontese è sempre stata consapevole dello stretto rapporto esistente tra i volti dipinti sui piccoli vetri e le tavole del pittore francese; le sue ricerche l'avevano addirittura portata a ritenere che le immagini proiettate servissero come manuale visivo di recitazione per l'apprendistato dei giovani attori. Un'ipotesi affascinante e non così inverosimile, considerando che la manualistica ottocentesca, su cui si formavano e si sarebbero formati per molto tempo gli attori di teatro e di cinema, trova le sue radici proprio nella lezione di Le Brun. Ma la recente acquisizione dell'edizione italiana del trattato, oltre a un'attenta analisi stilistica dei vetri, sembrano raccontare una storia un po' diversa. Gli accurati ritratti delle emozioni dipinti sui vetri risultano molto affini alle tavole realizzate dal veronese Pietro Antonio Perotti, artista nonché maestro e direttore dell'Accademia di pittura di Verona fra il 1780 e il 1786, che cura in prima persona la versione italiana della *Conférence... sur l'expression générale et particulière des passions...* pubblicata a Verona nel 1751³. Proprio Perotti avrebbe dipinto i vetri per utilizzarli in Accademia come sussidio visivo durante le sue lezioni ai giovani pittori, secondo una consuetudine in uso fin dalle origini della lanterna magica, le cui qualità "megalografiche" risultavano molto efficaci nella pratica didattica.

Ma forse un'ipotesi non esclude l'altra. E ciò che probabilmente interessa a Maria Adriana Prolo è soprattutto dimostrare come il cinema sia un'arte della rappresentazione che condivide con altre arti quali la pittura o la scultura un vocabolario di segni ed espressioni in molti casi analogo, per quelle trame di storie e di relazioni destinate a incrociarsi di continuo. Lo fa attraverso una raccolta dedicata alla fisiognomica, dove testimonianze classiche convivono con altre decisamente insolite. Probabilmente oggi avrebbe arricchito la sua raccolta con tracce del mondo web in grado di raccontare come tra i volti delle passioni di Le Brun e gli emoticon inventati da Fahlman ci sia una stretta relazione. L'uso che lo scienziato americano ha fatto dell'interpunzione grafica per connotare la cifra emozionale dei suoi messaggi inviati ai colleghi altro non è che la schematizzazione massima dei tratti principali del volto su cui si declinano le emozioni. Un'estrema simbolizzazione che trasforma la parentesi in una semplice ma sorprendente rappresentazione della bocca che, citando Le Brun, "è la parte della faccia, la quale tra tutte l'altre dà più particolari segni de' movimenti del cuore. [...] quando il cuore si affanna, la bocca s'abbassa da i lati, quando il cuore è contento, gli angoli della bocca si levano in alto, e quando ha dell'aversione, la bocca si sporge in fuori, e si solleva nel mezzo"⁴.

Donata Pesenti Campagnoni

Conservatore e curatore capo Museo Nazionale del Cinema e co-curatrice mostra #FacceEmozioni

³ È quanto è emerso dalle ricerche condotte da Valentina Malvicino, la cui precisa analisi è presentata nel *Regesto*, p.158

⁴ C. Le Brun, *Conferenza del signor Le Brun primo pittore del re di Francia, cancelliere e direttore dell'accademia di pittura e scultura, sopra l'espressione generale e particolare delle passioni, con le sue figure, tradotta in italiano*, presso Agostin Carattoni librajo sulla via Nuova, In Verona, 1751. XXIII, [1], 111, [1] p., [52] carte di tav., ritratti calcografici, 8°. , pp. 35-37



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI
1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

Bit fisiognomici

Siamo nel 1973 e il giovane informatico Ed Catmul - di lì a qualche anno figura chiave dell'universo delle immagini di sintesi - prova a sviluppare un sistema di disegno per il computer. Catmul e il suo team partono da un modello (nello specifico una mano e un volto), lo suddividono in punti e linee e lo ricostruiscono al computer donandogli anche la terza dimensione e la possibilità (al vero minima) di movimento. Sono passati poco più di 10 anni dalla nascita ufficiale della computer graphics e Catmul si muove già nei territori della CGI (computer-generated imagery): stiamo parlando di tecniche informatiche di visione digitale che influenzano in maniera determinante gli immaginari degli ultimi 40 anni... basti pensare all'allora nascente - e oggi invece imperante - mondo dei videogiochi, che nel giro di poco passa dalle "stanghette" e il puntino di *Pong* del 1966 agli evoluti mondi contemporanei di *Assassin's Creed*. O, ancora, all'animazione digitale, che sia quella targata Pixar o quella di DreamWorks... al mondo degli effetti speciali, grosso modo da *Guerre stellari* (e quindi dal 1977) a oggi, per non parlare delle tecnologie emergenti come la realtà virtuale, quella aumentata e mista, fino alle immagini olografiche e gli avatar.

Ma mi si chiederà? E in tutto questo, la fisiognomica? Ecco! Provate a inquadrare il volto di Catmul (non il suo, intendo quello disegnato al computer!) e il rimando più pertinente sarà ai disegni di Leonardo da Vinci o a quelli di Piero della Francesca, proprio nel momento di massimo sforzo teorico e pratico per disegnare tratti somatici in grado di definire caratteri o esprimere emozioni. In Catmul (tra i fondatori della Pixar) ritroviamo non solo tutto il pensiero fisiognomico (e anatomico) dei due pittori rinascimentali, ma anche quell'impostazione matematica e geometrica che va a definire una nuova fisiognomica digitale. Insomma, si tratterà pure di una "pseudoscienza", come si premura di avvertirci Wikipedia, o di una "parascienza", come puntualizza la Treccani, ma anche il "nuovissimo" digitale ha bisogno di alcuni dettami, diremmo di "buon senso", che la fisiognomica nel corso del tempo ha delineato. Dall'idea del volto come specchio dell'anima, e quindi "interfaccia" delle emozioni e dei sentimenti, alla individuazione dei caratteri fino alla patognomica, la fisiognomica è stata in grado di indirizzare studi di carattere filosofico e di produrre una manualistica tecnica per pittori, attori e ritrattisti vari (dalle caricature alla fotografia). E tutto questo sapere è oggi a disposizione delle nuove tecnologie che ne traggono spunti per realizzare software di riconoscimento facciale, per disegnare volti di sintesi, manipolare i tratti somatici nelle immagini etc. La fisiognomica diventa così un campionario, o per dirla in termini più specifici un enorme database di forme, modi, pratiche, immagini e immaginari con cui sviluppare programmi o alimentare reti neurali.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



Quella della fisiognomica è una storia dalle movenze "carsiche", che mette in fila il pensiero di Aristotele con i già citati Leonardo e Piero della Francesca, ma che interessa anche figure diversissime come Sigmund Freud o Charles Darwin fino a incrociare l'occultismo, la medicina, la psicologia e l'esoterismo. Le nuove tecnologie mettono abbondantemente mano a questi saperi e a queste tecniche, soprattutto nello sforzo di definire dei canoni visivi.

In particolar modo, l'ingresso della matematica per la definizione del visivo ci accompagna dai modelli leonardeschi fino alle espressioni, così psicologicamente mature, di Lorenzo Lotto che costituiscono elementi fondamentali per la realizzazione di ritratti sintetici. Il *pathos* dei volti di Lotto dialoga a distanza con quello così crudamente espressivo del cinema di Pier Paolo Pasolini, fino alla definizione di una morfopsicologia che qualche debito lo paga anche a Cesare Lombroso. Tutto ciò diventa un *database* ricco e stimolante per le neonate discipline visive del digitale. Ma non si tratta solo di disegnare volti secondo canoni matematici e allo stesso tempo psicologici (nel senso più lato del termine), si tratta anche di provare a fare l'inverso e insegnare alla macchina a individuare sentimenti a partire dalle immagini. Se da una parte, infatti, le tecnologie di *face recognition* (quelle dell'ultimo iPhone, tanto per capirci) permettono ai *device* di riconoscere volti, dall'altra alcuni studiosi come Maja Pantic stanno insegnando alle macchine addirittura a riconoscere gli stati d'animo. Tale disciplina si chiama *sentiment analysis* e si tratta davvero di una frontiera interessante di quella che potremmo chiamare una "neofisiognomica digitale", che da una parte prova a ridisegnare i tratti fisici a partire dall'osservazione fisiognomica (e anatomica ovviamente) e dall'altra tenta di riconoscere sentimenti, caratteri ed emozioni dalle immagini. Cosa sta avvenendo? Stiamo tratteggiando un universo animato dai dati biometrici che diventa ogni giorno più pervasivo: per la studiosa Fei-Fei Li, la sfida delle discipline visive informatiche è quella di insegnare ai computer a riconoscere le immagini, interpretarle e persino commentarle individuando gli stati d'animo. Le reti neurali (che rappresentano la nuova soglia della intelligenza artificiale) sono infatti connessioni che elaborano un numero vastissimo di immagini archiviate e "marcate", e che iniziano ad apprendere: inizialmente a riconoscere, poi a individuare, memorizzare, creare tassonomie e ricorrenze, quindi a interpretare. Gli algoritmi di *computer vision* (questo il nome della disciplina che abilita i computer a riconoscere e interpretare le immagini) si muovono dal riconoscimento di alcuni tratti estetici basilari che definiscono i confini dell'immagine, fino a quelli distintivi che tratteggiano caratteri, tipizzazioni, e l'espressione di emozioni e di sentimenti.

La *computer graphics* quindi disegna, la *computer vision* individua e infine l'*imaging processing* (o semplicemente *imaging*) manipola le immagini. Avete presente Photoshop? Esattamente quella cosa lì! Ancora una volta ecco che il volto diviene l'universo simbolico, quello specchio dell'anima che può essere modificato, alterato, manipolato o può divenire il territorio di una derealizzazione completa, come nel caso del sito *thispersondoesnotexist* in cui un algoritmo di intelligenza artificiale compone volti realistici di persone inesistenti prelevando tratti somatici da diverse immagini.

Ecco come, allora, il totale delle discipline visive dell'informatica può contribuire a donare a un robot il volto espressivo di Bjork nel celebre video musicale *All is Full of Love* firmato da Chris Cunningham. Oppure può animare il noto Gollum de *Il signore degli anelli* attraverso complesse tecniche di *motion capture* e *motion tracking* per cui il movimento viene analizzato, registrato e ricollocato nello spazio tridimensionale della ripresa. Così come donare un'anima espressiva a una "macchinina" (*Cars*) o a giocattoli di varia foggia (*Toy Story*).

D'altro canto, una tecnica come il *morphing* ci mostra l'azione di una fisiognomica dei caratteri: si definiscono sul volto iniziale alcuni punti chiave e poi li si riportano su un altro volto e a questo punto inizia un lavoro di dissolvenza che non perde mai i contorni mappati dei due visi (pensiamo al video di Michael Jackson *Black or White* o alle magiche metamorfosi del film *Willow*). Qualcosa di simile lo fa anche il *face videomapping*, che però adatta perfettamente le immagini alle superfici precedentemente mappate in maniera digitale (vale la pena ricordare *Omote: Real-Time Face Tracking & Projection Mapping* dell'artista giapponese Nobumichi Asai).



Ma non si pensi che stiamo parlando di tecnologie esclusivamente appannaggio di grandi studios o di grande aziende: stiamo parlando di tecniche e tecnologie di uso quasi comune, dal riconoscimento facciale degli smartphone al noto programma di riconoscimento e analisi facciale Deep Face. La rete è piena di tool e app che si servono di queste tecnologie. In alcuni casi si tratta di nulla più che giochi curiosi, come nel caso di MorphThing che permette di realizzare morphing casalinghi, o il più classico Photoshop per la manipolazione di immagini fotografiche, fino a InSight, *face tracking* che analizza le espressioni facciali, studia le pose, il movimento degli occhi e stima età, sesso e stato d'animo. Ma sbaglieremmo a parlarne solo come "giochetti", si tratta di immaginari che si installano, tanto nei nostri *device* quanto nelle nostre vite. Non a caso i programmi di riconoscimento dei volti iniziano a mostrare un lato oscuro: da una parte il sentimento di una sensibile diminuzione della privacy e il conseguente emergere di una certa preoccupazione per lo scambio di dati biometrici strettamente personali. Dall'altro gli algoritmi di intelligenza artificiale preposti a riconoscere volti e provare a predire le emozioni, gli stati d'animo e persino le intenzioni, dimostrano di trasportare nel proprio DNA tutti i pregiudizi ben poco "intelligenti" che l'uomo reca con sé (alla faccia della superiore logica della macchina!). L'intelligenza artificiale rischia di essere il possibile ricettacolo di quanto di poco intelligente trapela negli addestramenti (*training*) che facciamo alle macchine e di quanto di razzista e pregiudiziale rimane intrappolato in una versione ristretta (se non addirittura falsificata) della fisiognomica. Ma c'è anche un ulteriore spunto di riflessione rappresentato dal pericolo di un ridimensionamento fisiognomico: sia nella scrittura, con le note "faccine" che vanno a sostituire descrizioni più complesse e quindi sfaccettate, sia, per esempio, con la chirurgia plastica, con il tema emergente della concreta possibilità di ricondurre i tratti somatici ad alcuni tipi stereotipati (mi si scusi la diatriba linguistica!).

A questo punto, la controversia sulla presunta scientificità della fisiognomica appare, quanto meno di importanza residuale. Qui stiamo parlando di una partita ben più complessa: quanto queste tradizioni, queste forme, queste pratiche, questo enorme *database* di conoscenze e tecniche divenendo *data* informatizzati stanno realizzando un progetto neofisiognomico e quanto ne siamo avvertiti di modo da poterlo affrontare, discutere e negoziare.

Simone Arcagni

Co-curatore della mostra #FacceEmozioni



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

Museo Nazionale del Cinema

Presidente

Sergio Toffetti

Comitato di gestione

Annapaola Venezia (Vicepresidente)

Gaetano Renda, Giorgia Valle, Paolo Del Brocco

Conservatore e curatore capo

Donata Pesenti Campagnoni

Coordinatore generale

Daniele Tinti

Comunicazione, Promozione, PR

Maria Grazia Giroto

Ufficio Stampa

Veronica Geraci

Amministrazione

Erika Pichler

#FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji

A cura di **Donata Pesenti Campagnoni** e **Simone Arcagni**

Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana

17 luglio 2019 > 6 gennaio 2020

Paolo Cirio. Exposed

A cura di **Irene Calderoni**

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

17 luglio 2019 > 29 settembre 2019

I 1000 volti di Lombroso.

L'archivio fotografico del Museo di Antropologia criminale dell'Università di Torino

A cura di **Cristina Cilli, Nicoletta Leonardi, Silvano Montaldo, Nadia Pugliese**

Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana

25 settembre 2019 > 6 gennaio 2020

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: *Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro*

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con *Roberta Canevari* | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



#FacceEmozioni

1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji

A cura di

Donata Pesenti Campagnoni e Simone Arcagni

Comitato Scientifico

Patrizia Magli (Storia della Fisiognomica)

Enrica Pagella (Arte)

Federica Mazzocchi, Armando Petrini (Teatro)

Silvio Alovisio, Claudia Gianetto, Grazia Paganelli, Mariapaola Pierini (Cinema)

Chiara Magri (Cinema di animazione)

Irene Calderoni (Arte contemporanea)

Roberta Basano, Nicoletta Leonardi (Fotografia)

Coordinamento

Roberta Basano

Ricerche, collaborazione alla selezione opere

Elena Boux, Gianna Chiapello, Sonia Del Secco, Raffaella Isoardi, Valentina Malvicino, Serena Pedriali, Fabio Pezzetti Tonion

Progetto allestimento

Lorenzo Greppi con **Francesca De Gaudio**, Firenze

Progetto grafico e immagine guida

Francesca Bellini delle Stelle & Chiara Ronconi-Grafica Museale, Firenze

Lorenzo Greppi, Firenze

Progetto e produzione contenuti multimediali

Punto Rec Studios s.r.l.

Direttore creativo **Marco Barberis**

Direttore produzione **Maria Cristina Tedesco**

Sigla di mostra

Donato Sansone

Musica di **Enrico Ascoli**

Coordinamento allestimento

Sabrina Mezzano, Paolo Bertuzzi, Leonardo Ferrante

Segreteria

Roberta Bonalanza

Allestimento

PixTrip di Fabio Roncarolo, Torino (Realizzazione)

Squillari Arti Grafiche s.r.l., Torino (Realizzazione stampa grafiche)

Programmazione e sviluppo applicativi

OrfWare, Milano

Montaggi video

Riccardo Baratella, Matteo Barbeni, Roberta Cocon, Emanuele Mercadante, Cristina Monti,

Milena Raviola

Servizi audiovisivi

Euphon Communication S.p.A., Torino

Sottotitoli

Stefano Gariglio, NeonVideo, Borgo D'Ale (VC)



Cablaggi

C.S.G. Elettrotecnica Colzani S.r.l., Giussano (MB)

Restauro

Fondazione Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale:

Marco Demmelbauer, Maria Gargano, Martina Trento, Chiara Tricerri

Lucchini e Sanna Restauri S.n.c., Torino

Studio Eandi S.n.c., Torino

Informazioni ad accesso facilitato

Paola Traversi, Servizi educativi MNC

Rocco Rolli, Tactile Vision Onlus, Torino, con **Roberta Nicosia, Alfonso Totaro**

Anna Di Domizio, Ass. Comunicazione visiva e Interpreti LIS, Torino

Con la collaborazione di

Associazione Torino + Cultura Accessibile, Torino

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti onlus - Sezione Provinciale Torino

Ente Nazionale Sordi onlus - Sezione Provinciale Torino

Attività educative

Museo Nazionale del Cinema:

Paola Traversi, Alessandra Aimar, Claudia Gianetto, Erica Girotto, Ornella Mura

Con la collaborazione di

Rear Società Cooperativa, Torino

Progetti Speciali

Animare da Le Brun a Emoji

Clip animate

Centro Sperimentale di Cinematografia, Piemonte - Dipartimento Animazione

Laboratorio condotto da **Mario Addis**

Coordinamento **Chiara Magri**

Organum pineale

Installazione acustica

Concept **Andrea Valle, Stefano Bassanese**

Progetto e realizzazione **Guglielmo Diana, Matteo Marson, Luca Martone**

Una produzione **SMET - Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino**

in collaborazione con **CIRMA/StudiUm - Università degli Studi di Torino**

Selezione film **Grazia Paganelli**

Installazioni Liceo Artistico "Renato Cottini"

Antonio Balestra (Dirigente Scolastico)

Classi III B - III C Arti Figurative - Luisa Leccisotti (Docente)

Classe serale V B - Antonio Baldinu (Docente)

Classe IV M - Corso Audiovisivo Multimediale - Lidia Masala (Docente)

Hanno collaborato

Museo Nazionale del Cinema

Jenny Bertetto, Chiara Borroni, Claudia Bozzone, Bianca Girardi, Elena Montaretto

(Comunicazione e Promozione)

Roberta Canevari, Serena Santoro (Ufficio Stampa)

Stefano Boni (Programmazione film)

Antonella Angelini, Monica Frizzarin, Marco Grifo (Bibliomediateca)

Stefania Carta, Anna Sperone (Cineteca)

Sandra Giaracuni (Amministrazione)

Traduzioni Alberto Gabriele



Assicurazione

Reale Mutua, Agenzia Antonelliana, Torino

Trasporti

Arteria S.r.l., Torino

Le opere in mostra provengono da

Albertina, Wien; Archivio Claudio Abate, Roma; Archivio Storico Franca Rame Dario Fo-C.T.F.R.srl (www.archivio.francarama.it), Verona; Biblioteca Museo Teatrale SIAE, Roma; Bruno Bozzetto Distribution S.n.c., Bergamo; Centro Sperimentale di Cinematografia, Piemonte-Dipartimento Animazione, Torino; Antonio Daniele-Let it Brain, London; Giuseppe Distefano, Roma; Fondazione Franco Zeffirelli onlus, Firenze; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Gallerie dell'Accademia di Venezia; Gallerie degli Uffizi, Firenze; Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma; La Cinémathèque française, Paris; Laboratory Theatre / The Grotowski Institute Archive, Wroclaw; Flavia Mastrella e Antonio Rezza, Anzio (RM); Museo Biblioteca dell'Attore, Genova; Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto; Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori-Centro Maschere e Strutture Gestuali, Abano Terme (PD); Museo Nazionale del Cinema, Torino; Musei Reali di Torino-Armeria Reale e Biblioteca Reale; Rai Teche, Roma; Royal Collection Trust, Windsor; Szépművészeti Múzeum, Budapest; Teatro Stabile Torino-Teatro Nazionale, Centro Studi-biblioteca e archivi; Viggo Srl, Roma.

Un particolare ringraziamento

Bruno Bozzetto; Anita Bozzetto; Irene Bozzetto; Jeremy Burge; Giulia Carluccio; Caterina d'Amico; Emanuela Martini.

Si ringraziano per la collaborazione

Giulia Abate; Davide Allena; Mavi Bennati; Giorgio Careddu; Elena Ceratti; Annalisa Ciampi; Emma Dante; Giuseppe Distefano; Cristina D'Ossualdo; Valeria Gasparotti; Susanna Gianandrea; Selene Guerrieri; Daniela Gusmano; Monica Lanaro; Laurent Mannoni; Flavia Mastrella; Giuseppina Mussari; Silvia Paoli; Anna Peyron; Paola Piizzi; Mariateresa Pizza; Antonio Rezza; Giandomenico Ricaldone; Teresa Rossetti; Stefania Saltarelli; Sarah Sartori; Laura Tortonese; Paolo Tortonese; Gabriele Vacis.

In occasione della mostra è pubblicato il volume

Il volto delle emozioni. Dalla fisiognomica agli emoji

A cura di

Donata Pesenti Campagnoni e Simone Arcagni

Coordinamento tecnico scientifico

Elena Boux

Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo - Milano, 2019

PARTNER CULTURALI



MEDIA PARTNER



PARTNER





#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Faccine o Emoji che comunicano l'emozione del momento, software in grado di riconoscere un volto, di ricostruirne o manipolarne i tratti somatici: sono esperienze che caratterizzano la società tecnologica contemporanea ma che hanno radici profonde nel passato.

Da sempre infatti il volto è lo "specchio dell'anima" e viene esplorato come il luogo privilegiato su cui si disegnano i caratteri e le emozioni dell'uomo. E' quello che ha fatto la fisiognomica, una pseudoscienza che sin dall'antichità ha intrecciato i suoi percorsi con ambiti molto differenti tra loro.

Alla fisiognomica è dedicata una preziosa collezione del Museo Nazionale del Cinema che ha ispirato la mostra: cinque secoli di dialogo tra arte della rappresentazione e arte della recitazione e, parallelamente, un inevitabile confronto con l'universo tecnologico e digitale di oggi.

I Volti sul Volto della Mole

Mentre visitate la mostra, guardate l'installazione sulla superficie interna della cupola, detta il "volto" della Mole, dove sono proiettati a intervalli regolari i primi piani delle icone della storia del cinema.

Organum pineale

Arrivati alla fine della rampa, non mancate di vedere l' "Orecchia", la stanza laterale della Mole Antonelliana che rievoca l'orecchio di un volto e che per la prima volta è utilizzata come spazio espositivo. Qui potrete ascoltare una rappresentazione sonora delle passioni, l'installazione Organum pineale.

+10 – AULA DEL TEMPIO

IL CAFFE' LETTERARIO DELLA FISIOGNOMICA

Vedi alla voce 'Fisiognomica':

"Una forma antica del sapere che cerca le anime dietro i corpi e s'interroga su come riconoscere in un volto le emozioni, il carattere o il 'tipo'. Fin dai tempi più remoti si è sentita l'esigenza di tracciare una grammatica dei segni del volto che ha dato origine a una vasta trattatistica classificata sotto il nome di "fisiognomica": una disciplina che da un lato si propone di definire i caratteri morali a partire dai tratti somatici e dall'altro, con il nome specifico di "patognomica", d'interpretare e rappresentare i segni momentanei delle emozioni sul viso di chi ci sta di fronte. La fisiognomica ha una grande diffusione in ambiti disciplinari molto differenti tra loro ed è indagata da studiosi come Aristotele, Leonardo da Vinci, Giovan Battista Della Porta, Charles Le Brun, Johann Caspar Lavater, Charles Darwin e Cesare Lombroso."



La collezione di Maria Adriana Prolo

La collezione che la fondatrice del Museo Nazionale del Cinema ha dedicato alla fisiognomica nasce agli inizi degli anni Cinquanta, quando sono acquisiti i trattati (in edizioni diverse) di Johann Caspar Lavater e di Giovan Battista Della Porta. In breve tempo Maria Adriana Prolo dà corpo alla raccolta con opere classiche e con trattati che ne documentano via via i differenti ambiti disciplinari. Parallelamente, raccoglie anche un nucleo prezioso di studi e testimonianze di varia natura sulla rappresentazione delle emozioni nelle arti figurative e una serie di trattati di mimica e recitazione teatrale e cinematografica, soprattutto italiani.

La collezione copre un arco cronologico che va dal tardo Cinquecento e arriva fino alle più recenti uscite editoriali.

LEONARDO DA VINCI E I "MOTI DELL'ANIMO"

"Quella figura non sarà laudabile s'essa, il più che sarà possibile, non esprimerà coll'atto la passione dell'animo suo" (Trattato della pittura, n. 364)

Premessa alla mostra che state per visitare, l'istallazione di fronte a voi è dedicata a Leonardo e agli studi sui "moti dell'animo". Le sue parole hanno guidato la selezione di queste immagini, dai disegni preparatori per l'*Ultima cena* a quelli per la *Battaglia di Anghiari*, potenti raffigurazioni di "quello che la figura ha nell'animo".

Citazioni di Leonardo accompagnano i disegni, che dialogano così con le parole del maestro.

MASCHERE CHE INCUTONO TERRORE

I nove preziosi elmi esposti nella vetrina provengono dalle collezioni dell'Armeria Reale di Torino. Appartengono a diverse epoche e a differenti ambiti culturali ma sono accomunati da una forte carica espressiva che richiama gli elementi fondamentali del volto o le caratteristiche di un animale. L'intento è incutere terrore nell'avversario: dall'elmo che imita le sembianze di un fauno per restituirne il carattere malvagio attraverso i tratti fisiognomici alla "celata alla savoiarda" dotata di visiera che riproduce un volto umano dal ghigno terribile e, ancora, alla visiera detta "a becco di passero", che richiama la testa di un uccello rapace e spaventa il nemico, fino agli elmi forniti di visiere con sembianze animalesche dai volti grotteschi.

+15 – LA RAMPA ELICOIDALE

LE FACCINE DEL LINGUAGGIO WEB

Emoticon ed Emoji

Nel 1982 Scott Fahlman, professore di informatica alla Carnegie Mellon University, contrassegna un suo messaggio al computer con segni di interpunzione grafica per evitare che le sue parole siano fraintese. L'espedito funziona e, inaspettatamente, diviene in breve tempo una consuetudine sempre più allargata. La comunicazione elettronica si arricchisce così di segni di punteggiatura - gli emoticon - che riproducono gli elementi fondamentali del volto (occhi, naso e bocca) per comunicare stati d'animo e rendere così chiare le sfumature del linguaggio scritto. Gli emoticon divengono ben presto un fenomeno virale e, alla fine degli anni '90, sono sostituiti dagli emoji, veri e propri pittogrammi che oggi popolano i social network e la messaggistica istantanea.

1982

Fahlman inventa gli emoticon

"Dovevo trovare un modo perché tutti capissero immediatamente se si parlava di lavoro o si faceva una battuta. Allora ho guardato la tastiera. I due punti potevano diventare due occhi, il trattino un naso e la parentesi una bocca." Scott Fahlman

1986

KAOMOJI

Gli emoticon giapponesi

Nascono nel 1986 e conquistano subito il Giappone. Contrariamente agli emoticon occidentali possono contare su un ampio "vocabolario" che include anche i caratteri dell'alfabeto. Ecco perché sono molto espressivi, soprattutto i caratteri degli occhi che interpretano le differenti emozioni.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 658586 | canevari.roberta@gmail.com



Il linguaggio degli emoji

È possibile tradurre in emoji i capolavori letterari? Alcuni temerari hanno colto la sfida: nel 2010 esce la versione emoji di *Moby Dick* mentre nel 2014 il designer Joe Hale realizza un manifesto con 25.000 emoji per raccontare *Alice nel paese delle meraviglie*. È invece il *Pinocchio* di Collodi il primo romanzo in Emojitaliano (addirittura provvisto di glossario), uscito nel 2017 grazie a un lavoro collettivo realizzato all'interno della community di Twitter #scritturebreve. Potete avventurarvi nella lettura degli emoji sfogliando i libri esposti sul mancorrente.

1997-2012

Nel 1997 J-Phone, un gestore telefonico giapponese oggi noto col nome di SoftBank Mobile, crea il primo set di emoji per cellulari che costituirà il modello di riferimento per la Apple. E sempre in Giappone, due anni dopo, il designer Shigetaka Kurita della NTT DOCOMO realizza un set di emoji che nel 2016 entra a far parte della collezione del Museum of Modern Art di New York.

EMOJIPEDIA, Home of Emoji Meanings

Nel 2013  Jeremy Burge crea *Emojipedia*, un'enciclopedia on line che riporta i significati e gli usi comuni di tutti gli emoji.

La diffusione degli emoji

"Sì, è vero: per la prima volta la parola dell'anno dei Dizionari Oxford è un pittogramma:  denominato emoji 'Faccina con lacrime di gioia'... C'erano altre parole a contendersi il podio... ma  è stata scelta come la 'parola' che riflettesse meglio gli umori, lo spirito e le preoccupazioni del 2015" Blog Oxford Dictionaries, 2015

COSTRUISCI IL TUO EMOJI

Usate gli elementi grafici e costruite il vostro emoji, giocate a individuare caratteri specifici del vostro volto. Avete milioni di combinazioni possibili. Buon divertimento e non dimenticate di inviarvelo tramite QR code.

"LA FISIONOMIA È VERITÀ"

I cataloghi di Giovan Battista Della Porta e Johann Caspar Lavater

Protagonisti centrali della storia della fisiognomica, il napoletano Giovan Battista Della Porta (1535-1615) e il pastore zurighese Johann Caspar Lavater (1741-1801) hanno dato vita a un vero e proprio catalogo dei "tipi" umani che stabilisce una correlazione tra il carattere della persona e la sua fisionomia, in particolare del volto. Della Porta lo fa attraverso un'analogia tra uomo e animale, secondo una tradizione che segna quasi tutta la trattatistica fisiognomica e che si fonda sulla concezione del mondo animale come specchio rovesciato dell'universo umano. A distanza di due secoli e in piena epoca illuminista, anche Lavater costruisce un vasto e suggestivo alfabeto di maschere che fissano i caratteri nascosti degli uomini a partire dall'analisi del volto. Anche se lo fa sulla scia di Della Porta, l'approccio interpretativo di Lavater si rivela radicalmente diverso.

1586

Il Bestiario di Giovan Battista Della Porta

Giovan Battista Della Porta pubblica il *De humana physiognomonia*, un catalogo iconico dei caratteri umani raccontati e illustrati ricorrendo al sillogismo aristotelico che gli consente di mettere a confronto uomini e animali: le caratteristiche fisiche di ogni singolo animale corrispondono ad altrettanti precisi comportamenti, pertanto ogni individuo che gli assomiglia ne erediterà anche i caratteri morali. Il risultato è un bestiario di modelli zoomorfi che stabiliscono analogie destinate a diventare celebri: l'uomo sarà forte e magnanimo come il Leone, lussurioso come il Gallo, sfacciato come il Cane, ingannevole come la Volpe, ignorante come l'Asino, sporco come il Porco.

1775 – 1778

I caratteri secondo Johann Caspar Lavater

Nei *Frammenti fisiognomici*... Johann Caspar Lavater analizza un ampio repertorio di figure umane e ne smonta il volto, il corpo intero, quasi fosse una macchina organica in cui tutti gli elementi sono

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 658586 | canevari.roberta@gmail.com



strettamente correlati. La diversa forma delle singole parti definisce il carattere e il destino di ogni singolo individuo e ogni minimo dettaglio suggerisce l'architettura complessiva della macchina umana: certi nasi non si combineranno mai con determinate fronti, e queste ultime mai con certi occhi. Dileggiata sul piano scientifico e ignorata dalla nascente psichiatria, l'opera diventa un "fenomeno culturale", divulgata anche come compendio in edizioni tascabili. È letta dai grandi scrittori dell'Ottocento e se ne parla nei salotti, sui giornali, nei caffè. Diventa, insomma, una sorta di archivio che penetra nelle pieghe più segrete dell'immaginario del tempo.

Il ritratto in silhouette

L'essenzialità del volto

"La silhouette ... è l'immagine più debole, più vuota, ma allo stesso tempo ... la più vera e la più fedele che possa esserci ... Nella silhouette c'è solo la linea ... Ma quanto è significativa!". Strumento privilegiato dell'analisi fisiognomica di Lavater, il ritratto in silhouette conquista la società dell'epoca sino a quando non si afferma l'esattezza irraggiungibile della fotografia.

DELLA PORTA MATCHING GAME

A quale animale somiglierà quel volto? E a quali caratteri animaleschi rimanderà quel personaggio famoso? Gioca alla "somiglianza fisiognomica" e allo "zoomorfismo" abbinando alcune facce note a certi animali. Attenzione però che il tempo scorre!

L'ALFABETO VISIVO DELLE EMOZIONI

1668

Le "Figure delle passioni" di Charles Le Brun

Nel 1649, alcuni mesi prima della sua morte, René Descartes pubblica il trattato *Les passions de l'âme*. Il successo immediato e l'uscita di altre edizioni fanno sì che il testo circoli ampiamente nella comunità scientifica e culturale dell'epoca. Non è un caso quindi che nel 1668 Charles Le Brun, primo pittore del Re Sole, riprenda le teorie cartesiane nelle sue lezioni all'Accademia Reale di Pittura e Scultura di Parigi per analizzare le passioni dell'anima riflesse nei tratti del volto umano e illustrarne le modalità di rappresentazione. Le Brun si aiuta nell'insegnamento utilizzando una serie di disegni che vengono pubblicati postumi (nel 1698) con un apparato di precise indicazioni. Il trattato *Conférence... sur l'expression générale et particulière des passions...* ha un riscontro eccezionale ed è tradotto in più lingue.

Ogni passione è un passaggio. La "partitura" grafica di Charles Le Brun

Gli schemi di Le Brun che avete appena visto mostrano il passaggio da una passione all'altra attraverso un dispositivo grafico composto da un fascio di otto linee orizzontali disposte a intervalli regolari. Le Brun declina in questo modo una grammatica generale del volto che nel gioco continuo di combinazioni e variazioni dei tratti morfologici acquista mobilità. La figura base è la Tranquillità, considerata come una sorta di "grado zero" dell'espressione. Ogni scarto da questa posizione marca una differenza e, dunque, il passaggio a un'altra passione: dalla Tranquillità si passa all'Ammirazione, poi allo Stupore e via via, per un aumento graduale d'intensità, si arriva alla Rabbia, "grado ultimo dell'espressione".

Le Brun e le proiezioni di lanterna magica a Verona

È probabilmente la traduzione italiana della *Conférence... sur l'expression générale et particulière des passions...*, curata dal veronese Pietro Antonio Perotti e pubblicata a Verona nel 1751, alle origini di una serie di vetri per lanterna magica che proiettano ventidue volti raffiguranti altrettante passioni. I vetri risultano decisamente affini alle tavole dell'opera realizzate dallo stesso Perotti. Artista nonché maestro e direttore dell'Accademia di pittura di Verona fra il 1780 e il 1786, Perotti potrebbe aver dipinto anche i vetri per utilizzarli come sussidio visivo durante le lezioni ai giovani pittori: una consuetudine in uso fin dalle origini della lanterna magica, la cui caratteristica di proiettare immagini ingrandite su una superficie bianca risultava molto efficace per l'insegnamento. I vetri appartengono alle collezioni del Museo Nazionale del Cinema.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



Etudes d'yeux humains

"Il sopracciglio è la parte di tutto il viso in cui le passioni si fanno conoscere meglio, sebbene molti abbiano pensato agli occhi." Charles Le Brun

FACE TRACKING

Face Tracking significa tracciare il volto e riportare digitalmente i suoi tratti. Si possono così creare personaggi corrispondenti a se stessi, oppure manipolare, correggere e addirittura deformare l'immagine con programmi specifici. Le nuove tecnologie provano a codificare il volto, non solo nel suo aspetto esteriore ma anche nelle sue capacità espressive ed emozionali.

FACE ANALYSIS

Può un computer riconoscere un volto? E magari interpretarne caratteri e stati d'animo? Queste tecnologie esistono e prendono il nome di *Face Recognition* e *Face Analysis*. Volete provarle? Avvicinate il vostro volto alla webcam e scoprite le vostre emozioni.

EMOZIONI E CARATTERI IN SCENA. IL TEATRO

Il vocabolario dei gesti: da Le Brun al Grande Attore

La lezione di Le Brun rappresenta un riferimento importante per la manualistica ottocentesca sulla recitazione. Alcuni trattati riprendono infatti le sue "figure delle passioni" per adattare alle esigenze della scena. E' il caso di Antonio Morrocchesi che nelle *Lezioni di declamazione e d'arte teatrale*, del 1832, richiama esplicitamente gli studi di Le Brun per elaborare una sorta di catalogo dei gesti e delle posture utili all'attore. Non è da meno Alamanno Morelli che nel suo *Prontuario delle pose sceniche* (1854) illustra al lettore e agli attori dilettanti come rendere con il volto e i gesti i "diversi sentimenti e passioni". Se guardate il video-tutorial interpretato da Gabriele Vacis, potete verificare anche voi gli insegnamenti del professor Morelli: tutte le indicazioni sono fedeli alle originali.

Mimica e fisiognomica nella scena teatrale dell'Ottocento

Protagonista indiscusso della scena italiana durante l'Ottocento è il Grande Attore, interprete di personaggi che costituiscono il fulcro della rappresentazione e per questo caratterizzati da tratti e lineamenti fisiognomici significativi. L'Ottocento è tuttavia un secolo in cui la recitazione si modifica in profondità. Dapprima l'attore interpreta il suo ruolo come un "carattere" rigido e manierato, privilegiando l'accentuazione del gesto e della mimica, secondo un modello proposto anche da Morrocchesi. A Gustavo Modena si deve invece la creazione, verso la metà del secolo, di veri e propri "tipi" scenici, figure meno enfatiche dei "caratteri" e più umane agli occhi degli spettatori, anticipazione di quello che saranno, sul finire dell'Ottocento, i grandi "personaggi" resi vivi sulla scena da attori come Giovanni Emanuel, la cui recitazione si concentra sulla dimensione psicologica. Un caso eccezionale costituiscono, nel passaggio tra i due secoli, due attori come Eleonora Duse ed Ermete Zacconi, che tendono ad eccedere gli esiti del naturalismo di fine Ottocento grazie fra l'altro a una speciale attenzione per gli aspetti mimici e fisiognomici dei personaggi che recitano.

Le maschere di carne nella scena del Novecento e del teatro contemporaneo

Al teatro psicologico-realistico che guarda alle forme del verosimile e del naturale, la scena del Novecento e del teatro contemporaneo affianca una mimica della dissonanza, dell'artificiale e dell'eccesso. Il volto dell'attore non cerca un fluido passaggio da un'espressione all'altra, ma modella una "maschera di carne", costruita mediante un sapiente controllo dei muscoli facciali, il loro 'congelamento' nel tempo scenico, l'intensità e la peculiarità della deformazione: l'esito è un volto alternativo alla norma, non quotidiano. Di un simile lavoro mimico, sono grandi protagonisti comici come Petrolini, Totò, Macario o Govi, attori come Eduardo De Filippo, esponenti dell'avanguardia teatrale come il Living Theatre o Jerzy Grotowski, performer come Dario Fo o Antonio Rezza, compagnie come quella di Emma Dante. Con i loro differenti volti-maschera, questi artisti trovano casa nei territori del surreale, dell'iperbolico, del parodico, del grottesco tragico o comico.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 658586 | canevari.roberta@gmail.com



LE MASCHERE SECONDO AMLETO, DONATO E SARAH SARTORI

La "Bottega Sartori" nasce alla fine degli anni Venti, quando lo scultore e poeta Amleto Sartori si accosta all'arte antica della maschera e avvia un'opera di ricerca che, di lì in poi, sarà tramandata di padre in figlio. Le maschere Sartori incominciano a popolare le più importanti scene nazionali e internazionali: sue sono le maschere della rinata commedia dell'arte per spettacoli curati da registi come Giorgio Strehler, Jacques Lecoq e Jean-Louis Barrault, per i più famosi Arlecchini del Novecento, Marcello Moretti e Ferruccio Soleri, ma anche per Eduardo De Filippo e altri importanti artisti europei. Alla morte di Amleto il testimone passa al figlio Donato che "vive" le maschere come un'emanazione della scultura prestata al teatro. Donato prosegue lo stretto rapporto con Lecoq, Strehler e Soleri e avvia una collaborazione intensa con Dario Fo e con protagonisti del teatro d'avanguardia americano ed europeo – da Eugenio Barba dell'Odin Teatret a Peter Oskarson e Moni Ovadia.

Oggi è Sarah Sartori, nipote e figlia d'arte, ad assicurare la continuità della "Bottega Sartori".

Le maschere e le fotografie esposte provengono da:

Museo Internazionale della Maschera "Amleto e Donato Sartori"-Archivio del Centro Maschere e Strutture Gestuali, Abano Terme.

"E' dalla maschera neutra che avranno origine le diversità delle altre maschere. Grazie a lei sarà possibile portare tutte le altre. E' una maschera senza un'espressione particolare, senza un personaggio tipico, che non ride e non piange, che non è né triste né allegra, che poggia sul silenzio e sullo stato di quiete." Jacques Lecoq

"Le maschere Sartori sono uno strumento musicale, se rovesciate una maschera e osservate l'interno, noterete una sequenza di tracce incise e sollevate in volume quasi a solco e ad argine. Lo stesso succede osservando l'interno dei violini e di molti strumenti a fiato." Dario Fo

VOLTI IN PRIMO PIANO: LO SPETTACOLO DELLE EMOZIONI E DEI CARATTERI. IL CINEMA

Le immagini ingrandite della lanterna magica avevano consentito di divulgare la lezione di Le Brun restituendo sullo schermo il volto dipinto delle emozioni. Con la nascita del cinema si scopre gradualmente la possibilità di filmare da vicino il volto dell'attore, d'indagarne fin nelle più piccole pieghe sentimenti e stati d'animo. Il viso in primo piano diventa il protagonista assoluto della sala buia, rivelando l'intimità nascosta di chi agisce sullo schermo.

Inevitabilmente, il cinema guarda alla tradizione della fisiognomica, recuperandone prima alcuni principi e stabilendo poi con l'antica disciplina un rapporto dialettico. È però presto evidente che "nel primo piano ogni minima ruga del volto diventa un tratto decisivo del carattere e ogni fuggente contrazione di un muscolo possiede un pathos sorprendente, indice di grandi eventi interiori", come scrive Béla Balázs nel 1924. E l'insegnamento lasciato da John Ford sarà: "abbandonate le trame e fissate gli occhi dei protagonisti".

La conquista del volto cinematografico

Alle origini del cinema ci sono i "ritratti animati" di Georges Dumeny che anticipano le "teste grosse" proposte nelle fiere: enormi visi grotteschi, dai movimenti spesso esasperati, che fanno smorfie e sembrano prendersi gioco dello spettatore, ma non raccontano storie individuali e non esprimono emozioni particolari. Il primo piano espressivo, funzionale a un cinema fondato su storie e su personaggi, è una conquista graduale. Per capire questo processo è esemplare il progressivo avvicinamento dell'attore alla macchina da presa nella messa in scena della follia, documentato nel video successivo. Da *Gli ultimi giorni di Pompei* (1908) a *Lulù-Il vaso di Pandora* (1928) si può cogliere il passaggio dal corpo a figura intera al volto in primo piano. Come scrive Jean Epstein, "il primo piano modifica il dramma grazie all'impressione di prossimità. Il dolore è a portata di mano. Se allungo il braccio ti tocco, intimità".

La grammatica del volto: i manuali di recitazione del cinema muto italiano

Se il cinema trova nel primo piano la propria "anima", gli attori devono imparare a essere scrutati da vicino, a esprimersi senza parole, a condensare sulla superficie del volto il senso profondo di ciò



che si sta raccontando. Per questo dalla metà degli anni Dieci fino agli albori del cinema sonoro si pubblicano in vari paesi manuali di recitazione cinematografica con l'obiettivo di offrire agli aspiranti attori i primi rudimenti di una tecnica dai contorni ancora incerti. All'interno di questa produzione editoriale è soprattutto la manualistica italiana a ispirarsi alla tradizione fisiognomica, ereditando anche l'esperienza dei prontuari di pose sceniche ottocenteschi come quelli di Antonio Morrocchesi e Alamanno Morelli. Nel video-tutorial di fronte a voi, i più importanti manuali italiani dell'epoca sono messi a confronto.

Il volto come paesaggio delle emozioni

"La macchina da presa ha esplorato il corpo umano e si è concentrata sul viso, che ne è l'essenza più preziosa. Mostruosamente ingrandito sullo schermo, il volto umano può essere trattato come un paesaggio. Come in un paesaggio, la faccia deve cambiare secondo le variazioni dell'ombra e della luce." Joseph von Sternberg

Maschere e tipi cinematografici

Tutto ciò che serve al volto per modificarne o correggerne i tratti, rappresenta nel cinema un prezioso alleato, capace di aggiungere a singole scene o a un intero film umori e sfumature di immediata comprensione. Nell'immagine di una donna che si trucca si raccoglie il gioco lieve della seduzione, nel gesto simile di un uomo, invece, può celarsi tutto il dramma di una vita di dissimulazioni e menzogne. E poi ci sono le facce che già hanno disegnata nella loro espressione il carattere dei personaggi che interpretano e che definiscono dei veri e propri tipi.

Il gioco del trucco. Il trucco come identità

Alla fine di *Colazione da Tiffany*, la protagonista Holly Golightly su un taxi si fa leggere la lettera del suo promesso sposo dall'amico Paul Varjak, ma prima di conoscerne il contenuto deve truccarsi, perché "lettere del genere non si possono leggere senza rossetto". Come dire che basta un filo di trucco per mettere tra sé e il resto del mondo un filtro, la distanza necessaria a sopravvivere con eleganza. Ma truccarsi significa anche assumere un'identità diversa - come Dustin Hoffman in *Tootsie* - o soffocare la propria identità per lanciare un grido di ribellione - come Jean-Paul Belmondo che si dipinge la faccia di blu in *Pierrot le fou* di Jean-Luc Godard.

La maschera come volto. Il volto come maschera

Se è vera l'opinione diffusa che tutti recitiamo una parte e portiamo una maschera, è ancor più vero che al cinema il legame tra maschera e persona è fin da subito essenziale. Il soggetto si identifica con la sua maschera, sia che si intenda l'oggetto da applicare sul viso, sia che ci si riferisca al viso stesso, immobilizzato in una smorfia drammatica o comica. L'uomo mascherato mette in risalto il conflitto con il mondo esterno, il volto raggelato in una smorfia/maschera si sottrae dal mondo intorno a lui: in entrambi i casi, di volta in volta la "maschera/volto" è gabbia, rifugio, doppio o via di fuga.

"Nel nostro mestiere spesso ci accorgiamo di destare attrazione finché siamo mascherati. La gente crede di amarci quando ci vede alla luce delle nostre esibizioni e rappresentazioni. Ma se ci mostriamo senza maschera siamo tramutati in men che niente." Ingmar Bergman

I tipi cinematografici

Il "tipo cinematografico" è quell'attore che incarna un personaggio dotato di una forte identità fisica, dai tratti fisiognomici e comportamentali di grande impatto e spesso molto marcati. È l'attore capace di assumere su di sé elementi esteriori che rimandano a categorie umane e sociali facilmente riconoscibili: il pubblico può così distinguere senza esitazioni i cattivi dai buoni, la giovane ingenua dalla *femme fatale*, l'innamorato dal seduttore.

MORPHING

Guardate il volto che poco alla volta si modifica, si trasforma sotto i vostri occhi e perde i suoi connotati per acquisirne di nuovi e diventare qualcosa di diverso... un altro volto, un mostro, un animale. Quante volte avete visto al cinema o nei video questo effetto? Si chiama *Morphing* e lavora sui tratti di due visi: li traccia e poi li combina partendo da uno per arrivare all'altro.



CINEMA DI ANIMAZIONE

EMOZIONI DISEGNATE. IL CINEMA D'ANIMAZIONE

Una delle sfide più stimolanti per un animatore è riuscire a dare davvero vita ai propri personaggi. A donargli un carattere, delle emozioni, un'anima insomma. Per ottenere questo sorprendente risultato che da oltre cento anni emoziona e ammalia bambini (e non solo) di tutto il mondo, non c'è nulla come lo studio del volto: gli aspetti specifici del viso di un personaggio, il movimento degli occhi, le espressioni della bocca e del naso... Per il cinema di animazione il volto è decisamente lo specchio dell'anima, il luogo per definire i caratteri e tratteggiare gli stati d'animo e le emozioni dei protagonisti, siano essi animali, esseri immaginari come mostri o persino oggetti come trenini, automobili o giocattoli.

Lo studio dell'animatore

Seguiteci all'interno dello studio dell'animatore dove prendono vita i personaggi all'inizio appena abbozzati sulla carta. Da uno schizzo infatti nasce, poco alla volta, un personaggio che cresce, acquista peso, colore, consistenza, carattere. Si sviluppano i suoi tratti, volumi e proporzioni affinché l'animatore possa dargli movimento, gesti, espressioni. Disegnati a matita o creati al computer, i volti dei personaggi più fantastici si animano, attraverso segni e forme essenziali fondati su uno studio attento dell'anatomia e della fisionomia.

I materiali esposti sono esempi del lavoro di progettazione dei personaggi realizzato dagli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia a Torino per i loro cortometraggi di diploma.

Cortometraggi Centro Sperimentale di Cinematografia a Torino

Humus, Merlot, 46 cm, Maga Wanda, The King Dom, New Neighbours sono i cortometraggi, prodotti con diverse tecniche e stili d'animazione dagli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia a Torino. Sono il risultato di un percorso creativo complesso e laborioso, non solo per la fase dell'animazione vera e propria, ma anche per la fondamentale fase della pre-produzione in cui si studia e si progetta con la più grande precisione ogni elemento visivo, sonoro e narrativo del film – dallo *script* all'*animatic*, dagli schizzi d'ispirazione ai *model sheet* – per garantire ai personaggi e alle loro storie credibilità, espressività, emozione. Una sfida costante per chi fa cinema di animazione e per chi impara a farlo.

AVATAR

Per avatar si intende un alter-ego digitale di se stessi. E chi ha frequentato *Second Life* o è un buon conoscitore di videogiochi sa di cosa stiamo parlando! Un avatar entra nei mondi digitali e connessi, si muove e si esprime per noi.

+25 – LE CAPPELLE

CAPPELLA 1

Antonio Daniele

***This Is Not Private*, 2015**

"*This Is Not Private* è un ritratto empatico interattivo che esplora le possibilità dell'empatia come meta-linguaggio attraverso l'interfaccia fisica più potente: il nostro volto. Il volto è una parte di noi stessi che non possiamo vedere senza l'ausilio di uno strumento esterno. Dedicato interamente all'"altro", il volto rappresenta la nostra finestra sul mondo e la finestra del mondo su noi stessi. La sfida è quella di indurre nello spettatore una sorta di "spostamento d'identità", che richiama il fenomeno dell'empatia. Un algoritmo traccia e calcola il livello empatico tra l'attore e lo spettatore. Più lo spettatore si immedesima con l'attore, più i due volti si fondono in una nuova identità."

Antonio Daniele

Visual and Media Artist, @Letitbrain

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



CAPPELLA 2

Bill Viola

The Quintet of Remembrance, 2000

Video ed.3/3

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto / Comodato a lungo termine
Il Quintetto del ricordo fa parte di una serie di quattro opere realizzate nel 2000 dall'artista, tutte incentrate sul raggruppamento di cinque persone che sperimentano un'ondata crescente di intensa emotività. Viola ha lasciato che i cinque attori interpretassero ognuno la manifestazione di una diversa emozione, accordando però l'accentuarsi dell'espressione dalla calma iniziale fino al picco della massima intensità, per poi tornare ad affievolirsi. I personaggi sono ritratti a mezzo busto con una ripresa statica e un'inquadratura che ricorda quella di un dipinto.

L'azione, che nella realtà è durata circa un minuto, è stata rallentata fino a farla durare sedici minuti e mezzo. Questa dilatazione temporale permette di cogliere ogni sfumatura delle espressioni degli attori e sottolinea i valori formali della scena (colori, composizione, inquadratura...).

CAPPELLA 3

LA CARTA D'IDENTITÀ DELLA TUA EMOZIONE

Volete una fototessera emozionale? Entrate nella cabina fotografica e fate un autoscatto abbinando l'emoji che corrisponde al vostro stato d'animo. Usciti dalla cabina, osservate il vostro e gli altri ritratti nel mosaico visivo che trovate un poco più avanti.

"All'artificio di certi ritratti, preferisco di gran lunga le piccole carte d'identità. A quei volti puoi sempre fare una domanda." Henri Cartier-Bresson

La cabina fotografica in esposizione è stata realizzata in Germania negli anni '40
Collezione Museo Nazionale del Cinema

CAPPELLA 4

Klaus Weber

Trunk, 2011

Courtesy Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

L'installazione presenta una serie di calchi in gesso, maschere funerarie appartenenti a persone morte o vive, personaggi storici, divi dello spettacolo così come soggetti d'invenzione. Uno studio antropologico che ricorda le analisi fisiognomiche del diciottesimo secolo e che si arricchisce nell'eterogeneità di espressioni e fattezze, riflesse anche dalla scelta di un materiale impuro, reperito dall'artista tra gli scarti di una fonderia berlinese. La maschera diventa la fonte da cui estrarre storie di grandi personaggi del passato e del presente, un racconto reso ambiguo dalla commistione con l'immaginario.

CAPPELLA 5

Koo Donghee

Tragedy Competition, 2004

Courtesy Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

Nel video *Tragedy Competition*, Koo Donghee mette in scena una gara di pianto tra undici attori professionisti, che si conclude con la proclamazione di un unico vincitore. Tutti i mezzi sono validi per suscitare le lacrime in questa bizzarra sfida che porta chiunque guardi il filmato a conoscere particolari intimi di alcune persone che vede per la prima volta sullo schermo. Il video immerge lo spettatore nell'assurdità della situazione e spinge a domandarsi quanto ci sia di fittizio e superficiale nelle emozioni che vediamo costantemente proposte dai reality televisivi. Nelle opere di Koo Donghee ci si trova come in un percorso senza meta, in un processo di scoperta che lascia attoniti e increduli davanti alle immagini.

CAPPELLA 6

EMOCROMO

Qual è il tuo stato d'animo? Attendi il tuo turno, seleziona un'emozione e scopri a quale colore corrisponde.



ORECCHIA

ORGANUM PINEALE

Installazione acustica

Concept: Andrea Valle, Stefano Bassanese

Progetto e realizzazione: Guglielmo Diana, Matteo Marson, Luca Martone
una produzione *SMET - Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino*
in collaborazione con *CIRMA/StudiUm - Università degli Studi di Torino*

Selezione dei film: Grazia Paganelli

L'installazione *Organum pineale* sfrutta le caratteristiche acustiche dell'"Orecchia" della Mole Antonelliana per offrire una scena udibile della rappresentazione delle passioni. Quattro sono i termini chiave alla base del progetto: strumento, passioni, rappresentazione e ascolto.

Equipaggiato con un sistema di 32 altoparlanti, l'ambiente dell'"Orecchia" si fa infatti *strumento* per sollecitare un ascolto dello spazio e insieme delle *passioni* fondamentali di Cartesio che hanno rappresentato il perno della mostra.

Organum pineale offre un corpus di frammenti sonori estratti da film particolarmente significativi che offrono un esempio di come l'attore restituisca una *rappresentazione* delle passioni anche attraverso la voce.

L'installazione è proposta all'interno dell'"Orecchia", metafora per definizione dell'orecchio umano che diventa così il teatro dell'*ascolto*.



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 - 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

ATTIVITA' PER IL PUBBLICO

Visita guidata - #FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji

Un appuntamento al mese - **Sabato 20 luglio, 17 agosto, 14 settembre, 19 ottobre, 23 novembre, 28 dicembre, ore 18.00**

Lunedì 2 dicembre - Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, ore 18.00

Tra scienza, tecnologia, teatro e cinema, la visita racconta come il volto sia sempre stato il più importante luogo di espressione dell'anima: gli studi dei volti del primo pittore del Re Sole, i vetri per lanterna magica, gli emoji, i manuali per la recitazione, il primo piano cinematografico, fino ai software di *face recognition* e le opere di artisti contemporanei.

Per tutti

Durata: 1h

Visita guidata (max 15 persone) € 5,00 a partecipante + Ingresso ridotto Museo

Prenotazione consigliata - Info e prenotazioni: www.museocinema.it

In collaborazione con Abbonamento Musei Torino *Piemonte*

Dal 17 luglio > 6 gennaio 2020 - Visita guidata per gruppi su prenotazione

Costo visita: € 60,00 a gruppo (max 15) + Ingresso ridotto Museo

Prenotazione obbligatoria: prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

Laboratorio per bambini e famiglie - MagicFaces

Tutte le domeniche dal 21 luglio al 1 settembre, ore 17.00

Primo sabato del mese: 7 settembre, 5 ottobre, 2 novembre, 7 dicembre, ore 17.00

Le espressioni del volto dei partecipanti o degli emoji prendono forma sulla carta per diventare giochi in grado di creare nuove facce e nuove emozioni. In collaborazione con il Liceo Artistico Cottini di Torino.

Per famiglie e bambini - Età consigliata dai 6 anni

Durata: 1h30'

Laboratorio € 6,00 a partecipante + Ingresso ridotto Museo

Prenotazione obbligatoria - prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



APPUNTAMENTI SPECIALI

#FacceEmozioni. 1500-2000: dalla fisiognomica agli emoji

Domenica 22 settembre, Giornate Europee del Patrimonio, ore 18.00

Visita guidata - La visita illustra la preziosa collezione sulla rappresentazione delle emozioni nelle arti figurative e una serie di trattati di mimica e recitazione teatrale e cinematografica. Una collezione che nasce e si arricchisce dagli anni '50, quando Maria Adriana Prolo acquisisce i trattati di Lavater e di Della Porta.

Per tutti

Durata: 1h

Visita guidata (max 15 persone) € 5,00 a partecipante + Ingresso ridotto Museo

Prenotazione consigliata - Info e prenotazioni: www.museocinema.it

INSIDE OUT – Viaggio nelle emozioni

Domenica 6 ottobre

Una giornata dedicata alle emozioni e alle loro rappresentazioni: la proiezione del film al mattino e un divertente laboratorio in inglese nel pomeriggio.

Ore 10.30 – Cinema con bebè

La **proiezione** di *Inside Out* (Peter Docter, Ronnie del Carmen Usa 2015, 94') riapre la rassegna **Cinema con Bebè** in collaborazione con **Giovani Genitori**.

Cinema Massimo – via Verdi 18, Torino.

Biglietto ridotto (€ 4,50) adulti e bambini. Ingresso gratuito bimbi 0-3 anni

Ore 16.00 – LET'S PLAY with INSIDE OUT

Un laboratorio a cura della Scuola di inglese *HELEN DORON* per sperimentare e giocare con la lingua inglese e l'espressione delle proprie emozioni in modo divertente e innovativo, con i personaggi e le coloratissime emozioni di *Inside Out*.

Per famiglie e bambini - Età consigliata dai 6 anni

Durata: 1h30'

Attività gratuita + Ingresso ridotto Museo

Info orari e prenotazioni: didattica@museocinema.it – 011 8138516

Maschere da toccare

12 ottobre 2019

Workshop a cura del Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori

Un laboratorio tattile-sensoriale per scoprire la fisiognomica applicata alle maschere. Dopo un breve studio dei caratteri, dell'espressività e delle due maschere base del teatro (neutra ed espressiva), si esplorano linee e forme attraverso la sensibilità del tocco. Tra i materiali, il cuoio che con il suo caratteristico profumo accompagna lo scultore di maschere durante tutto il suo lavoro. Un'esperienza da vivere... ad occhi bendati!

Per tutti

Durata: 1h30'

Workshop € 6,00 a partecipante + Ingresso ridotto Museo

Info orari e prenotazioni: didattica@museocinema.it – 011 8138516

Il gioco della Maschera

Domenica 13 Ottobre - FAMU Giornata Famiglie al Museo

Workshop A cura del Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori

Attraverso l'uso di forme e linee geometriche legate alla tradizione della maschera teatrale e alle espressioni base (gioia, rabbia, tristezza...) si interpretano le emozioni per costruire la propria maschera.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 658586 | canevari.roberta@gmail.com



Per famiglie e bambini - Età consigliata dai 6 anni

Durata: 1h30'

Workshop € 6,00 a partecipante + Ingresso ridotto Museo

Info orari e prenotazioni: didattica@museocinema.it – 011 8138516

Dalla Fisiognomica agli emoji nell'arte contemporanea

Sabato 2 Novembre - Notte delle Arti Contemporanee

Visita guidata alla mostra: Il racconto ha come protagonista principale il volto, il più importante luogo di espressione dell'anima. Per la notte delle arti contemporanee, la visita illustra in particolare la sezione dedicata ad artisti che si interrogano sul tema delle emozioni e della loro rappresentazione: Bill Viola, Antonio Daniele, Klaus Weber, Koo Donghee.

Per tutti

Durata: 1h

Visita guidata (max 15 persone) € 5,00 a partecipante + Ingresso ridotto Museo

Prenotazione consigliata - Info e prenotazioni: www.museocinema.it

Emozioni disegnate. Il cinema d'animazione

Dicembre, data da definire

Laboratorio a cura del CSC-Dipartimento Animazione, condotto da Vincenzo Gioanola con la collaborazione degli studenti CSC.

La sfida più grande per un animatore è riuscire a dare vita ai propri personaggi. Sul tavolo di animazione i partecipanti sperimentano lo studio e l'animazione del volto: i movimenti degli occhi, le espressioni della bocca... Il volto è "il luogo" dove si manifestano i caratteri, gli stati d'animo e le emozioni dei personaggi, siano essi umani, animali o esseri immaginari, come mostri o persino oggetti come trenini, automobili o giocattoli.

Per famiglie e bambini - Età consigliata dai 6 anni

Durata: 1h30'

Laboratorio € 6,00 a partecipante + Ingresso ridotto Museo

Info orari e prenotazioni: didattica@museocinema.it – 011 8138516

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

ATTIVITA' PER LE SCUOLE

FORMAZIONE INSEGNANTI

18 settembre, ore 15.30-18.30

Corso di formazione - #FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji
Per insegnanti di ogni ordine e grado, educatori

Un'occasione per presentare agli insegnanti le principali tematiche interdisciplinari presenti in mostra, riflettendo su come la disciplina della fisiognomica e la rappresentazione delle emozioni e dei caratteri nelle arti figurative abbia influenzato la recitazione teatrale e cinematografica, la comunicazione e l'universo web.

Relatori: Donata Pesenti Campagnoni (Co-curatrice mostra); Sonia Del Secco, Claudia Gianetto, Grazia Paganelli (MNC).

Durata: 3h

Bibliomediateca Mario Gromo (Via Matilde Serao 8/A)

Partecipazione gratuita - Prenotazione obbligatoria didattica@museocinema.it I

VISITE E LABORATORI AL MUSEO PER LE CLASSI

Fino al 6 gennaio 2020 - su prenotazione

Visita guidata interattiva - #FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji
Scuole primarie, secondarie di I e II grado

Tra scienza, tecnologia, teatro e cinema, la visita racconta come il volto sia sempre stato il più importante luogo di espressione dell'anima: gli studi dei volti del primo pittore del Re Sole, i vetri per lanterna magica, gli emoji, i manuali per la recitazione, il primo piano cinematografico, fino ai software di *face recognition* e le opere di artisti contemporanei.

Durata: 1h

Visita guidata (max. 15 persone) € 3,00 a partecipante + Ingresso Museo € 3,50

Prenotazione obbligatoria prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

La mostra è accessibile ai visitatori con disabilità. L'attività prevede modalità e materiali didattici differenti a seconda dell'ordine di scuola.

Laboratorio - MagicFaces

Scuole primarie

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



Le espressioni del volto dei partecipanti o degli emoji prendono forma sulla carta per diventare giochi in grado di creare nuove facce e nuove emozioni. Il laboratorio è introdotto dalla visita a una sezione della mostra. Progetto a cura del Liceo Artistico Cottini di Torino.

Durata: 2h

Laboratorio € 5,00 a partecipante + Ingresso Museo € 3,50

Prenotazione obbligatoria prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

Laboratorio sul set - AAA... Attori cercasi

Suole primarie, secondarie di I grado

Con l'avvento del cinema, attraverso l'utilizzo del Primo Piano, gli attori devono imparare a essere scrutati da vicino, a esprimersi senza parole, a condensare sul volto il senso del racconto cinematografico. Sul set i bambini sperimentano le "tecniche di recitazione" ispirate ai manuali del cinema muto; durante un casting verrà individuato il "tipo" giusto per ciascun ruolo.

Durata: 2h

Laboratorio € 5,00 a partecipante + Ingresso Museo € 3,50

Prenotazione obbligatoria prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

Lezione di cinema - La conquista del volto cinematografico

Suole secondarie di II grado

L'inquadratura del volto ha radici antichissime che si rivelano nel rapporto esclusivo che s'instaura progressivamente tra la macchina da presa e la fisionomia. Alle origini del cinema ci sono i "ritratti animati" di Demeny che anticipano le "grosse teste" proposte nelle fiere: enormi visi grotteschi, dai movimenti esasperati, che fanno smorfie e sembrano prendersi gioco dello spettatore. Il primo piano espressivo, funzionale a un cinema fondato su storie e su personaggi, è però una conquista graduale.

Durata: 2h

Lezione € 3,00 a studente + Ingresso Museo € 3,50

Prenotazione obbligatoria prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

SPECIALE MOSTRA per le scuole in convenzione

Visita mostra + Laboratorio/Lezione + Proiezione: € 9,00 a studente

PROIEZIONE AL CINEMA MASSIMO

23 ottobre 2019 (data da confermare)

Inside Out – Emozioni sul grande schermo

Suole primarie (classi III, IV, V) secondarie di I grado (classi I)

In collaborazione con INTERAGO ACADEMY - Interviene, prima e dopo il film, Adriano Anibaldi coach, CEO e Co-Founder (formazione certificata alla scuola di PAUL EKMAN a cui si sono ispirati gli autori di *Inside Out* e *Lie to me*).

Peter Docter, Ronnie del Carmen

Inside Out

(Usa 2015, 94', DCP, col.)

Molto più di una favola composta da bizzarri personaggi colorati che popolano la testolina della giovane protagonista Riley, il film è un insegnamento su quanto sia importante l'integrazione fra ogni emozione, positiva e negativa, per garantire agli esseri umani quella gamma di espressioni necessaria al loro equilibrio e benessere psico-fisico.

Ingresso € 4,00 a studente

Info e prenotazioni: didattica@museocinema.it - 011 8138516

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 658586 | canevari.roberta@gmail.com



INCONTRI GRATUITI PRESSO LA BIBLIOMEDIATECA MARIO GROMO

Fino al 6 gennaio 2020 - data da concordare su prenotazione

Lezione-laboratorio - Te lo si legge in faccia

Scuole primarie (secondo ciclo)

Traendo spunto dal film *Inside Out*, una riflessione sulla rappresentazione cinematografica dei vari stati emotivi, al fine di riconoscere le emozioni primarie e di saperle combinare, dando luogo alle emozioni complesse (3h).

Lezione-laboratorio - Codice Leonardo: i ritratti dei volti nel genio di da Vinci

Scuole secondarie di II grado

Attività che esplora la figura di Leonardo Da Vinci in tutti gli ambiti del sapere, con particolare riferimento al suo indiscusso talento nel ritrarre i volti, e ne ripercorre la vita attraverso l'analisi del fondo archivistico del regista Renato Castellani, autore del serial rai anni '70 *Vita di Leonardo da Vinci* (4h).

Lezione-laboratorio - Educazione all'affettività vista dal cinema

Scuole secondarie di II grado

Un'analisi delle relazioni umane e della rappresentazione delle emozioni attraverso il cinema, per favorire il riconoscimento e l'apprendimento di un "alfabeto emotivo" da parte dei ragazzi. Si affrontano argomenti universali come l'amicizia, le relazioni di genere e l'amore, evidenziando modalità di espressione degli affetti sane e costruttive, in un contesto di autostima e di rispetto dell'altro (4h).



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

PROGETTO SPECIALE LICEO ARTISTICO "RENATO COTTINI"

L'espressione in scena - Installazione

Dieci opere in acrilico su tela realizzate dagli studenti accompagnano i visitatori all'uscita del Museo. Le tele presentano il tema delle espressioni del volto ispirandosi alle "passioni dell'animo" di C. Le Brun. Con un esplicito richiamo compositivo ai manifesti cinematografici e a celebri pellicole, le opere presentano coppie di espressioni ispirate agli studi della Fisiognomica.

Classi III B e III C – Arti Figurative (prof.ssa Luisa Leccisotti)

MagicFaces – Laboratorio

Le espressioni del volto dei partecipanti o degli emoji prendono forma sulla carta per diventare giochi in grado di creare nuove facce e nuove emozioni. *TransFACE* - *magicEMOJI* - *rotorFACE* - *prismFACE*: trasformare e trasfigurare la fotografica o il disegno del proprio ritratto con soluzioni inedite e divertenti.

Classe V B serale (prof. Antonio Balduin)

Videoinstallazioni

Zoomoji - Un video animazione sulla storia degli emoji raccontata dalle ZOOMOJI - Per un pubblico tra i sei e dodici anni. *#LikeAnEmoji* - Un breve documentario con interviste a un pubblico giovanile sul mondo degli emoji.

Classe IV M - Corso Audiovisivo Multimediale (prof.ssa Lidia Masala)

Emozioni da toccare

Ideazione e realizzazione di un libro multi-sensoriale visivo-tattile e bilingue (italiano/inglese), a partire da una selezione di immagini in mostra. In collaborazione con Tactile Vision e MNC.

Classe II D (prof.ssa Barbara Floris)

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com



#FACCE EMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

INFORMAZIONI AD ACCESSO FACILITATO



I pannelli esplicativi in mostra sono in italiano e in inglese. Per favorire la visita sono disponibili per i visitatori altre **schede in consultazione**:

- testi della mostra ad **alta leggibilità in italiano, inglese, francese**;
- mappa visivo-tattile e **braille** del percorso espositivo



Lungo tutto il percorso di visita:

- **QR code e NFC** attivano **audio - video con interprete LIS** (Lingua dei Segni Italiana) e **sottotitoli** in italiano dei testi introduttivi di ciascuna sezione;
- **9 postazioni** offrono ai visitatori un percorso con **testo facilitato, audio e immagini visivo-tattili** di una selezione di opere in mostra;
- **etichette braille** sul corrimano della rampa indicano i titoli delle sezioni di mostra ai visitatori con disabilità visiva.

Libro a lettura facilitata (scaricabile dal sito www.museocinema.it)

Un libro realizzato con grafica visiva, **disegni** e mappe **concettuali**, per facilitare la comprensione dei contenuti della mostra a chi ha difficoltà nella lettura di testi scritti.



17 LUGLIO 2019 - 8 GENNAIO 2020
 MOLE ANTONELLIANA, TORINO

 Siete qui - **TOTEM**

- ① Caffè Letterario
- ② Leonardo da Vinci e i "moti dell'animo"
- ③ Maschere che incutono terrore
- ④ Rampa - Sezioni della mostra

- Le faccine del linguaggio web. Emoticon ed Emoji
- La fisionomia è verità
- L'alfabeto visivo delle emozioni
- Emozioni e caratteri in scena. Il teatro
- Le maschere secondo Amleto, Donato e Sarah Sartori
- Volti in primo piano. Il cinema
- Maschere e tipi cinematografici
- Emozioni disegnate. Il cinema di animazione

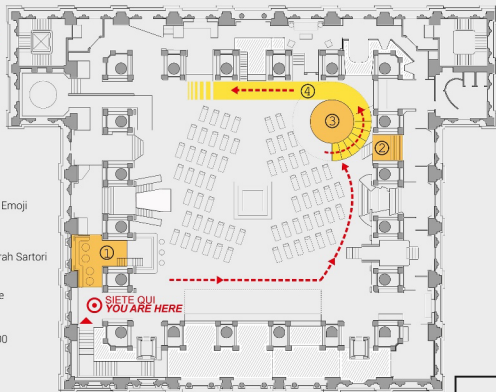
Cappelle +25m

- Antonio Daniele, *This Is Not Private*, 2015
- Bill Viola, *The Quintet of Remembrance*, 2000
- La carta d'identità della tua emozione
- Klaus Weber, *Trunk*, 2011
- Koo Donghee, *Tragedy Competition*, 2004
- Emocromo

Lungo tutto il percorso espositivo

- Percorso facilitato con pannelli visivo-tattili
- Audio-video (con LIS e sottotitoli) attivabili tramite QR Code e NFC

Per favorire la visita alla mostra, sono a disposizione del pubblico Informazioni ad Accesso Facilitato, raccolte in questo **TOTEM**:
 - Schede ad alta leggibilità in italiano, inglese e francese
 - Mappa in rilievo del percorso sulla rampa



Codice QR e tag NFC attivabili con cellulare per audio-descrizione e LIS (Lingua Italiana dei Segni)

Cinque secoli di storia della fisiognomica, in un appassionante racconto che spazia dai disegni di Charles Le Brun ai vetri per lanterna magica, dai manuali per gli attori agli emoji, dalle opere di artisti contemporanei ai più avanzati software di *face recognition*.



Il volto delle emozioni dalla fisiognomica agli emoji

Faccine o emoji che comunicano l'emozione del momento, software in grado di riconoscere un volto, di ricostruirne o manipolarne i tratti somatici: sono esperienze che caratterizzano la società tecnologica contemporanea, ma che hanno radici profonde nel passato.

Da sempre, infatti, il volto è lo "specchio dell'anima" e viene esplorato come luogo privilegiato su cui si disegnano i caratteri e le emozioni dell'uomo. È quello che ha fatto la fisiognomica, una "pseudoscienza" che sin dall'antichità ha intrecciato i suoi percorsi con ambiti molto differenti tra loro.

Alla fisiognomica è dedicata una preziosa collezione del Museo Nazionale del Cinema che ha ispirato una mostra e questo volume: cinque secoli di dialogo tra arte della rappresentazione e arte della recitazione e, parallelamente, un inevitabile confronto con l'universo tecnologico e digitale di oggi.

introduzione di Sergio Toffetti; **saggi di:** Donata Pesenti Campagnoni, Patrizia Magli, Armando Petri-
ni, Federica Mazzocchi, Gabriele Vacis, Laurent Mannoni, Silvio Alovio/Claudia Gianetto, Mariapao-
la Pierini, Grazia Paganelli, Alfio Bastiancich, Enrica Pagella, Irene Calderoni, Andrea Valle, Nicoletta
Leonardi, Piero Bianucci, Simone Arcagni.

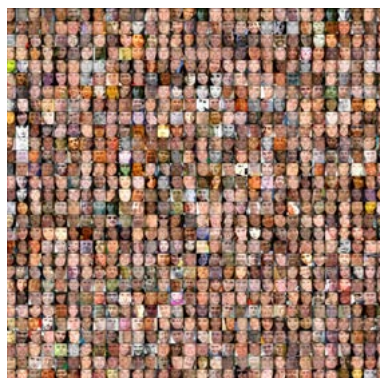
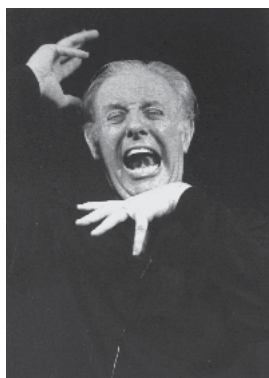
mostra a cura di: Donata Pesenti
Campagnoni, Simone Arcagni
coordinamento tecnico-scientifico
del volume: Elena Boux

17 x 24 cm
160 pagine
32 illustrazioni
edizione italiana
brossura

EAN 9788836643455
20 €



mostra: Torino, Mole Antonelliana
Museo Nazionale del Cinema
17 luglio 2019 - 6 gennaio 2020



Paolo Cirio. Exposed

A cura di Irene Calderoni

17 luglio - 29 settembre 2019

Opening 17 luglio, ore 19

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

Nell'ambito del progetto espositivo *#FacceEmozioni. 1500 - 2020 dalla fisiognomica agli emoji*, realizzato in collaborazione con il Museo del Cinema di Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo presenta **Exposed**, la mostra personale di **Paolo Cirio** (Torino, 1979. Vive a New York). Il lavoro artistico di Cirio indaga le strutture di potere che caratterizzano la nostra epoca, in cui le dinamiche dei flussi informativi influenzano politica ed economia così come le vite degli individui. Il campo di ricerca di Cirio sono i media, la rete, i social network; il suo metodo è la manipolazione informativa, l'hackeraggio dei dati, finalizzato a rivelare i meccanismi più o meno nascosti, ma spesso ignorati, tramite cui ognuno di noi è perennemente controllato, studiato, catalogato.

La mostra include tre importanti cicli di lavori dedicati al tema del volto, spazio simbolico in cui si gioca la dinamica conflittuale tra privato e pubblico, individuale e generale, libertà e sorveglianza. L'innovazione tecnologica offre sempre nuovi strumenti per l'analisi e l'identificazione degli individui, tramite software di riconoscimento facciale e le crescenti capacità delle macchine di leggere e comprendere le immagini. Gli utenti della rete sono soggetti a una costante sottrazione di dati, ma sono anche agenti attivi nell'alimentare la fame di immagini di questi sistemi, producendo un circolo vizioso tra esibizionismo e sottomissione.

Questa dinamica è uno degli obiettivi critici di *Face to Facebook* (2011), lavoro seminale dell'artista, partito come intervento hacker e trasformatosi in una performance mediatica globale. Cirio (in collaborazione con Alessandro Ludovico) ha violato Facebook e si è appropriato di un milione di profili. Ha poi ripostato 250.000 di questi profili su un sito di appuntamenti da lui creato, *Lovely-Faces.com*. Qui un software proponeva degli accoppiamenti sulla base di tratti della personalità desunti dall'analisi dei volti. L'intervento, durato 5 giorni, ha avuto enorme risonanza, producendo oltre mille menzioni nei media internazionali, undici denunce, cinque minacce di morte e numerose lettere dai legali di Facebook. Come tipico nel lavoro di Cirio, la componente artistica, quella mediatica e quella legale sono inscindibili, si influenzano a vicenda.

Il progetto *Obscurity* (2016) mette in primo piano la connessione tra l'estetica della foto segnaletica, la reputazione degli individui e il controllo dell'informazione. Oggetto dell'intervento dell'artista sono i numerosi siti che pubblicano le foto segnaletiche di persone arrestate negli Stati Uniti. Siti come *mugshots.com* si appropriano delle foto e dei dati personali pubblicati (ma non indicizzati) dai vari dipartimenti locali di polizia, e poi li rendono facilmente accessibili tramite i principali motori di ricerca. Questi siti lucrano sui dati sensibili degli individui, che spesso sono oggetto di ricatti ed estorsioni per poter rimuovere le loro foto. Cirio ha offuscato i dati di oltre 15 milioni di persone presenti su questi siti. Dopo aver clonato i siti, ha sfocato i volti nelle foto segnaletiche e ha mescolato i dati, rendendo i suoi cloni più accessibili da Google che quelli dei siti originali, in modo che le ricerche portassero ai suoi profili oscurati. Anche in questo caso l'intervento ha prodotto conseguenze giuridiche; del resto l'artista stesso ha degli scopi legali, modificare la normativa sull'accessibilità di questi dati online, promuovendo anche negli States la politica del diritto alla rimozione e all'oblio.

Obiettivo tattico dell'ultimo progetto in mostra, *Overexposed* (2015), sono alcuni dei personaggi responsabili dell'attuale sistema di sorveglianza di massa, attivo a livello globale e diretto dagli Stati Uniti. Figure chiave di agenzie come la CIA, l'NSA, l'FBI, menzionate nelle rivelazioni di Edward Snowden, divengono esse stesse l'oggetto di uno sguardo indiscreto, quello dei social network, della rete pubblica, dove tutto è sempre in circolazione, anche le immagini private di chi per lavoro osserva gli altri. Con una tecnica da lui stesso ideata, lo stencil HD, Cirio ha realizzato i ritratti di questi personaggi, tramite immagini reperite online, e ha disseminato i poster così realizzati sui muri di grandi città, creando una connessione simbolica tra lo spazio pubblico urbano e la piazza mediatica di internet. Riportati nello spazio museale, nel formato di un dipinto, questi volti condensano in sé le contraddizioni del nostro tempo, in cui gli individui sono vittime conniventi di un sistema che li opprime, e le immagini sono i vettori di una continua negoziazione tra spazi di soffocante controllo eppure, ancora, di libera espressione.

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Via Modane 16, Torino www.fsrr.org

Giovedì 20-23 (ingresso gratuito) e da venerdì alla domenica 12-19

Intero 7 euro, ridotto 5 euro

Ufficio stampa Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Silvio Salvo silvio.salvo@fsrr.org 011 3797632

Mostra Fotografica

I 1000 volti di Lombroso.

L'archivio fotografico del Museo di Antropologia criminale dell'Università di Torino

Dal 25 settembre 2019 al 6 gennaio 2020, piano +5, Archeologia del cinema

Museo Nazionale del Cinema di Torino

La mostra presenta **per la prima volta** una selezione di fotografie appartenenti **al fondo fotografico dell'Archivio del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"** dell'Università di Torino.

I 1000 volti di Lombroso vuole creare un parallelo tra le numerose fotografie di volti presenti nel fondo e le diverse sfaccettature del pensiero lombrosiano evidenziando lo stretto legame tra fotografia e ruolo sociale della scienza sul finire del XIX secolo e l'inizio del XX secolo.

Tra il 1860 e il 1909 Lombroso raccolse, grazie alla sua fitta rete di relazioni con antropologi criminali, psichiatri e medici legali, un'enorme quantità di immagini di soggetti appartenenti prevalentemente al mondo della psichiatria e a quello della criminalità. Queste fotografie furono sistematicamente utilizzate dall'antropologo veronese sia nella ricerca e nella didattica, che nell'ambito di attività espositive finalizzate alla divulgazione scientifica.

Il percorso della mostra presenta una selezione ragionata di questi materiali seguendo la **cronologia delle ricerche di Lombroso**: iniziando con gli **studi sui malati psichiatrici e sul genio**, passando poi per la sua **teoria sull'atavismo** (secondo la quale alcuni individui presentano i caratteri regressivi tipici dell'uomo primitivo), per le ricerche sul **brigantaggio e sul delitto politico**, si arriverà al tema della **criminologia in rapporto al razzismo** con un focus specifico sulla **donna delinquente**. Il percorso espositivo terminerà con un'ampia panoramica di immagini legate all'identificazione del criminale ovvero alla **fotografia segnaletica e alla nascita della Polizia scientifica**. Le fotografie in mostra dialogheranno con una serie di disegni, strumenti, oggetti, documenti e libri del Museo Lombroso, ulteriore testimonianza del metodo lombrosiano.

Mostra a cura di

Cristina Cilli, conservatrice e responsabile dell'Archivio del Museo.

Nicoletta Leonardi, storica dell'arte e docente presso l'Accademia Albertina di Torino.

Silvano Montaldo, direttore scientifico del Museo e docente presso l'Università degli studi di Torino.

Nadia Pugliese, borsista di ricerca presso l'Archivio del Museo.

Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino fa parte del Sistema Museale di Ateneo ed è ospitato nel Palazzo degli Istituti Anatomici insieme al Museo di Anatomia e al Museo della frutta. Inaugurato nel 2019, espone collezioni di preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche realizzate da internati in manicomi e carceri tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. www.museounito.it/lombroso